

SCUOLA
MEDIA
STATALE
J.e R.
KENNEDY
INZAGO

CLASSE 1^oC
*Tempo
prolungato*

**Contrade,
Rioni,
e Cortili
di una volta**



ANNO
SCOLASTICO
1992/93

ORGANIZZAZIONE

La pubblicazione di questa ricerca è fatta con il patrocinio della
AMMINISTRAZIONE COMUNALE di INZAGO
ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE
e con il contributo della
CASSA RURALE ED ARTIGIANA di INZAGO

Testi:

ALUNNI DELLA CLASSE 1^aC - TEMPO PROLUNGATO

Coordinamento didattico della ricerca:
Proff. PAOLO ACQUATI e FRANCO MAPELLI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:
CLAUDIO TARTARI, SERGIO PESSANI, COMUNE e BIBLIOTECA CIVICA di INZAGO

Per le fotografie si ringraziano:
GIUSEPPE BARZAGHI, ANTONIO BARZAGHI, GIORGIO ACQUATI, ARCHIVIO APPIANI

Foto di copertina:
"SCIUSTRÀ CURTIN", CORTE DI S. ANNA di Antonio Barzaghi, 1978

Stampa:
COOPERATIVA GRAFICA "IL GIRASOLE" - INZAGO



STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA "BIOMATT"

PRESENTAZIONE

Ogni comunità, con la sua storia, parla delle generazioni passate alle generazioni future.

Per amore del loro paese e degnamente guidati da professori inzaghesi, gli alunni della Classe 1^a C dell'Anno scolastico 1992/93, hanno lavorato a questa ricerca ambientale, cercando tracce di storia nei cortili, nelle contrade, nei rioni della vecchia Inzago.

Per sapere come fosse organizzata la vita del passato in tali contrade, i ragazzi hanno ricercato presso le loro famiglie, presso persone che per età potessero essere depositarie della *memoria dei tempi passati*, negli archivi a disposizione e presso studiosi che hanno fornito loro documentati contributi.

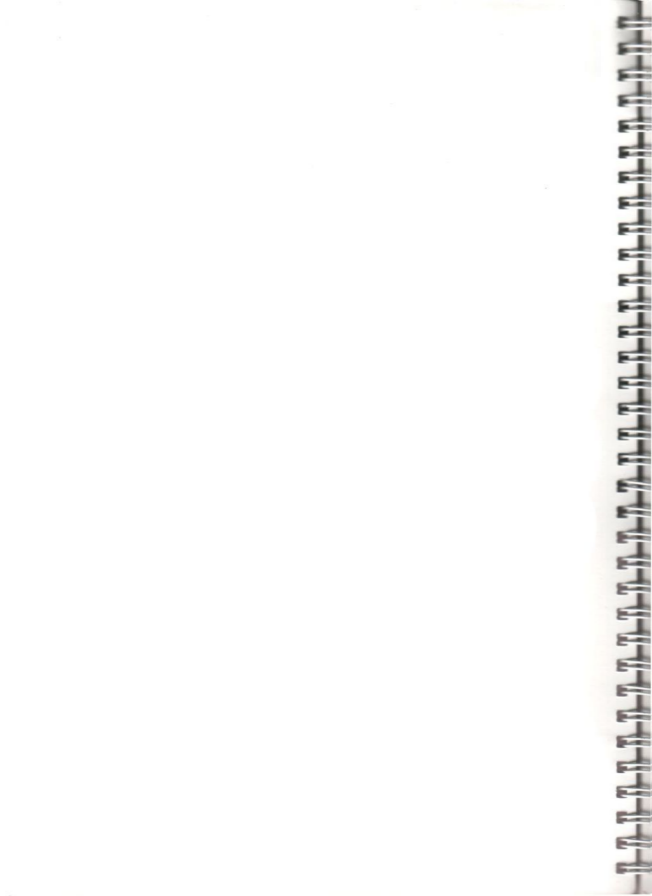
È stato un percorso di studio vitale e positivo, strumento di comunicazione assai valido ai fini formativi e nello stesso tempo scelta culturale dovuta alla passione verso la propria storia e le proprie tradizioni.

Questa ricerca è un'esperienza che resterà salda nella memoria dei ragazzi che l'hanno attuata, per l'impegno e gli sforzi che è loro costata, per le difficoltà che hanno incontrato, per i risultati che sono riusciti ad ottenere, anche senza il possesso di accorte metodologie storiografiche e specialmente per la soddisfazione di lavorare e di impegnarsi in qualcosa che li accomunava ulteriormente e che stimolava la loro creatività.

È vanto di *questa scuola* aver suscitato *questo studio* che tende ad ancorare l'istituzione al territorio che le dà la vita.

LA PRESIDE

Maria Luisa Bergamaschi

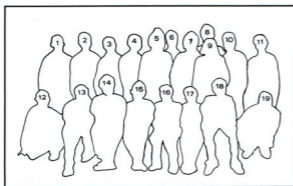


Scuola Media Statale
JOHN E ROBERT KENNEDY
 INZAGO (MILANO)

CLASSE 1° C - TEMPO PROLUNGATO
 anno scolastico 1992-93



1	Davide	Galbiati
2	William	Persona
3	Omar	Baronchelli
4	Paola	Gambino
5	Barbara	Mauri
6	Valeria	Basini
7	Vanessa	D'Adda
8	Giancarla	Fontana
9	Annalisa	Pirotta
10	Monica	Licini
11	Martina	Susani
12	Domenico	Tavaglione
13	Giacomo	Vallati
14	Emmanuel	Mandorli
15	Davide	Billeci
16	Cristian	Passoni
17	Massimo	Perego
18	Nicolò	Bonacina
19	Marsha	Cavalleri



INTRODUZIONE

Questo libro è frutto del lavoro svolto per alcuni mesi nelle due ore settimanali del laboratorio di "ricerca ambientale" della classe 1° C a tempo prolungato, durante l'anno scolastico 1992/93.

Seguendo le indicazioni contenute nei programmi ministeriali per la Scuola Media, abbiamo inteso proporre agli alunni un'attività che permettesse loro di "studiare la geografia dal vivo" e non solo di acquisire o ripetere nozioni da un manuale scolastico.

Partire perciò dal vicino, dal proprio paese e regione, per arrivare poi al lontano (Stato, continenti, pianeta terra ecc.); prendere coscienza del proprio luogo di vita, scoprire le proprie radici, sono state le principali finalità educative sottese a questa ricerca sulle contrade di Inzago nel tempo.

Dal punto di vista didattico, invece, si è inteso, tra l'altro, sviluppare negli alunni le capacità di osservazione, descrizione e affronto in modo problematico di una ricerca, sia singolarmente che in gruppo.

Tra gli obiettivi strumentali, infine, si è puntato soprattutto sullo sviluppo delle capacità di fare interviste e saper ricercare e poi utilizzare correttamente materiali di vario tipo: mappe, cartine; libri e fascicoli di storia locale, fotografie e videocassette su Inzago ecc.

Operativamente, la classe è stata divisa in alcuni gruppi, ognuno dei quali doveva raccogliere più notizie possibili sulle diverse contrade, sviluppando il seguente schema: a) nome del quartiere; b) perchè del nome; c) ubicazione e descrizione: in quale zona del paese si trova (o trovava), nomi delle vie che lo compongono, presenza di case vecchie e nuove, di cortili, corsi d'acqua, lavatoi, immagini sacre, chiese, negozi, uffici, bar ecc.; d) trasformazioni subite nel tempo.

Le notizie sono state raccolte intervistando genitori, nonni, persone anziane e recandosi direttamente nella contrada, per osservare, descrivere e quindi sintetizzare i dati sul proprio quadernone, sul quale venivano anche incollate le fotografie scattate durante questi sopralluoghi. Il tutto è stato quindi integrato con la lettura di libri e fascicoli di storia locale.

Nella fase successiva, in classe, si sono svolte la lettura e il confronto delle notizie raccolte da ciascun gruppo, per avere dati più completi e approfonditi su ogni contrada e procedere poi alla stesura di una scheda definitiva per ognuna di esse, verificata, infine, dagli insegnanti per quanto riguardava l'esattezza dei contenuti e la correttezza della forma.

Un lavoro interessante è stato poi l'osservazione e il raffronto in classe a piccoli gruppi (a ognuno dei quali erano affidati alcuni quartieri) delle cartine di Inzago del 1721, 1854, 1959, 1985, per evidenziare le trasformazioni e modificazioni subite da ciascuna contrada nel corso dei secoli e suffragare o precisare le informazioni raccolte in precedenza.

Il reperimento di una cartina di Inzago del 1826, riguardante un contratto di appalto per "strade, piazza, spazi, e guadi comunali", ci ha permesso di scoprire l'esistenza e l'ubicazione di alcune vecchie contrade di Inzago, di cui ormai si è quasi persa la

memoria (contrade dell'Addolorata, della Stella, dei Moroni ecc.) e di poter notare altresì che, nei secoli scorsi, l'attraversamento del Naviglio Martesana e della Roggia Crosina era assicurato, oltre che da ponti, anche dalla presenza di alcuni guadi.

Poichè ci siamo accorti che sviluppo di un centro abitato ed andamento della sua popolazione sono due fenomeni in qualche modo collegati, abbiamo deciso di inserire nel nostro lavoro alcune tabelle riguardanti i dati demografici di Inzago dal 1901 al 1992, facendo su di esse qualche breve riflessione.

Ci è sembrato poi utile concludere il lavoro con delle considerazioni, che sintetizzassero alcune delle notizie sul paese, imparate dagli alunni nel corso della loro ricerca.

L'ultima fase del lavoro è consistita nella raccolta e scelta di vecchie fotografie di Inzago, da accompagnare a ciascuna scheda sulle contrade.

Durante le varie fasi del lavoro non sono mancate difficoltà, legate al reperimento e all'analisi delle notizie, al coordinamento dei lavori di gruppo, alla stesura precisa e corretta del materiale raccolto, all'osservazione comparata delle piantine di Inzago.

I ragazzi, comunque, hanno seguito in genere con interesse e impegno questa attività, per la quale quindi esprimiamo un giudizio finale positivo, in quanto riteniamo che siano stati sostanzialmente conseguiti gli obiettivi educativi, didattici e strumentali formulati nella programmazione di inizio anno.

GLI INSEGNANTI

*Paolo Acquati
Franco Mapelli*

URBANIZZAZIONE DI INZAGO

(SU NOTE E DATI FORNITI DA CLAUDIO TARTARI)

La struttura urbanistica di Inzago alle sue origini non è accidentale, ma, studiata. È un villaggio a classico impianto circolare, circondato dal fossato di cerchia, ("*fossatum villae*"). L'interno ricalca l'impostazione urbanistica romana a croce "*decumano e cardo*"; cardo via nord-sud (via Pilastrello e via Marchesi) e decumano ovest-est (via Padre Cipriano e via Roma). Le due strade a croce si congiungono in un punto focale, la piazza, luogo di incontro e di mercato per tutti.

Caratteristica di questo impianto, che si va consolidando nei secoli, è la presenza di una piazza centrale, e della chiesa, che veniva posta un po' ai margini del centro, perchè, con annesso il cimitero era più salubre tenere i morti fuori dal centro e in un'area meno soleggiata (quartiere nord-est); a sud-ovest c'erano gli orti (*cios = clausa*) pubblici nella parte più soleggiata del villaggio, dove tutti i villici residenti avevano il diritto di avere un pezzo di orto pubblico da coltivare per procurarsi alcuni viveri per sé e la propria famiglia.

Su questo impianto attorno al IX sec. il famoso Vescovo Garibaldo, tra le altre cose, fece costruire per la necessità della gente, nella zona di "*suta al purtun*", attorno alla strada decumana che, all'epoca, proveniente da Milano passava qui, uno XENODOCHIO = foresteria (tipo caravan serraglio), costruzione chiusa a forma quadrata con portoni, che serviva da magazzino per le derrate alimentari, come luogo di sosta per i viandanti, come ospizio (albergo) per i passanti, come luogo di scambio delle merci, mercato di valuta.

Prima dell'anno 1000, intervenendo sulla preesistente costruzione del "*caravan serraglio*" gli Abati di S. Ambrogio, con poco sforzo economico, costruirono il CASTELLO. Il signore e padrone del castello, l'Abate che qui risiedeva in un edificio chiamato SALA ("*sotto sala*" era l'antico nome di "*suta al purtun*") a poco a poco, dando ospitalità e protezione agli abitanti di Inzago, prese il potere e cominciò a governare su tutto il territorio, imponendo leggi, le decime (tasse), turni di guardia ai portoni, turni di lavoro per pulire il fossato di cerchia (utile per la difesa), in cambio dava protezione nel castello contro le scorribande straniere (gli alimenti venivano nascosti nel Castello). L'Abate riconosciuto "*dominus loci*" = feudatario, dava in cambio il diritto ad attingere l'acqua (l'unico pozzo era probabilmente in via Marchesi nel cortile dei "*Gorla*" o dei "*Girunsi*") ad usare il forno pubblico (non localizzato) e ad usare il torchio per produrre il vino (situato all'inizio di via Pilastrello). L'Abate era il signore di tutto.

Arriviamo così al 1200; l'impianto urbanistico rimane immutato, la presenza del Castello impone la costruzione di una nuova via di passaggio (via Cavour); la gente vive entro il fossato di cerchia, perchè vuole vivere protetta in una cerchia stretta; ci sono delle porte sulle vie principali di accesso al paese, che venivano chiuse la sera. La gente voleva protezione, l'abitato è a maglie strette (*stricte*), le vie strette favoriscono una organizzazione cantonale.

C'è il massimo sviluppo demografico dell'epoca, che si protrae fino al 1500 (forse 2000 abitanti).

Dopo il 1500, tre fatti provocano il calo demografico:

- 1) **le due pesti:** 1576 e 1630 (meno di 1000 abitanti censiti);
- 2) **la rivoluzione della proprietà terriera.** Le piccole proprietà cessano, le terre passano in mano a grossi proprietari terrieri, che iniziano la costruzione di numerose cascine, dove gli abitanti si spostano, spopolando il centro, per lavorare i campi per i grossi proprietari terrieri;
- 3) **la costruzione del Naviglio Martesana,** che collegando Inzago con Milano, favorisce l'arrivo da noi dei Signori, i Nobili che costruiscono diverse ville.

Ricordiamo velocemente la presenza dei Moneta (famiglia di zecchieri), che costruiscono l'attuale villa Aitelli Vitali, sul Convento degli Umiliati (area donata dai Borromeo, situata alla fine della "sciustra") e il palazzo sull'angolo di via Umberto I; i Del Maino, importanti ed influenti ad Inzago, tanto da avere una cappella al cimitero e da riuscire ad imporre il proprio stemma come attuale stemma del nostro Comune; i Del Maino costruiscono la villa Arrigoni e forse altre (villa "Magi"). A causa di questi 3 fattori il paese si spopola, il Castello perde la sua importanza e viene lottizzato e venduto a vari proprietari, che lo smantellano; gli Abati decadono dalla signoria alla fine del XIV sec., rimangono molte case vuote.

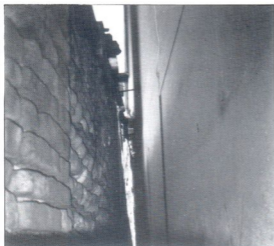
Avviene poi una seconda SPECULAZIONE EDILIZIA verso la fine del 1600; i ricchi comprano a poco prezzo le case vuote e abbandonate, perchè molta gente abita in cascina e costruiscono residenze signorili, ville e palazzi molto grandi. In questo periodo quindi, i proprietari, smantellano le case abbandonate e costruiscono residenze signorili con giardini, ampi parchi e corpi rustici (coste) cortili, dove la servitù viveva e lavorava al servizio del signore.

In quest'epoca, al cantone si sostituisce la CONTRADA, la struttura urbanistica del paese si fa ricca di vie, la contrada prende il nome o lo cambia anche più volte col passare del tempo, rifacendosi alla cosa più significativa che si affaccia o è presente sulla via. Tale impianto urbanistico è giunto fino ai nostri tempi ed è qui che inizia la nostra ricerca sulle contrade di Inzago.

RAGGRUPPAMENTO DELLE CONTRADE IN BASE ALLA LORO UBICAZIONE

1. S. ROCCO - SCÒLA - DELLA CHIESA NÒVA - DELLA STELLA
2. CASINETA
3. PILASTREL - GIÙ DI PORT
4. MARCHIN SECCH - PISCINA - LASARET - CUNCA
5. CAMPAGNA - CAMPTEL
6. SCIUSTRA - POSTALE VENETA - CURT NÒVA
7. ADDOLORATA - CANTUN PELÀ - ORATORIO - SULDUN - MURUN
8. SUTA AL PURTUN - CASTELLO - LAGHET - CIOS - DETTA DI MILANO
9. DETTA DEL PONTE - GIÙ DAL PUNT

(Foto Paolo Gambino - 1980)



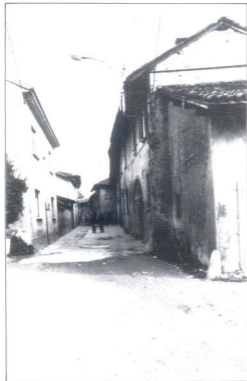
Resti del castello "suta al purtùn"

Comune di Inzago



Stemma dei "DEL MAINO"

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



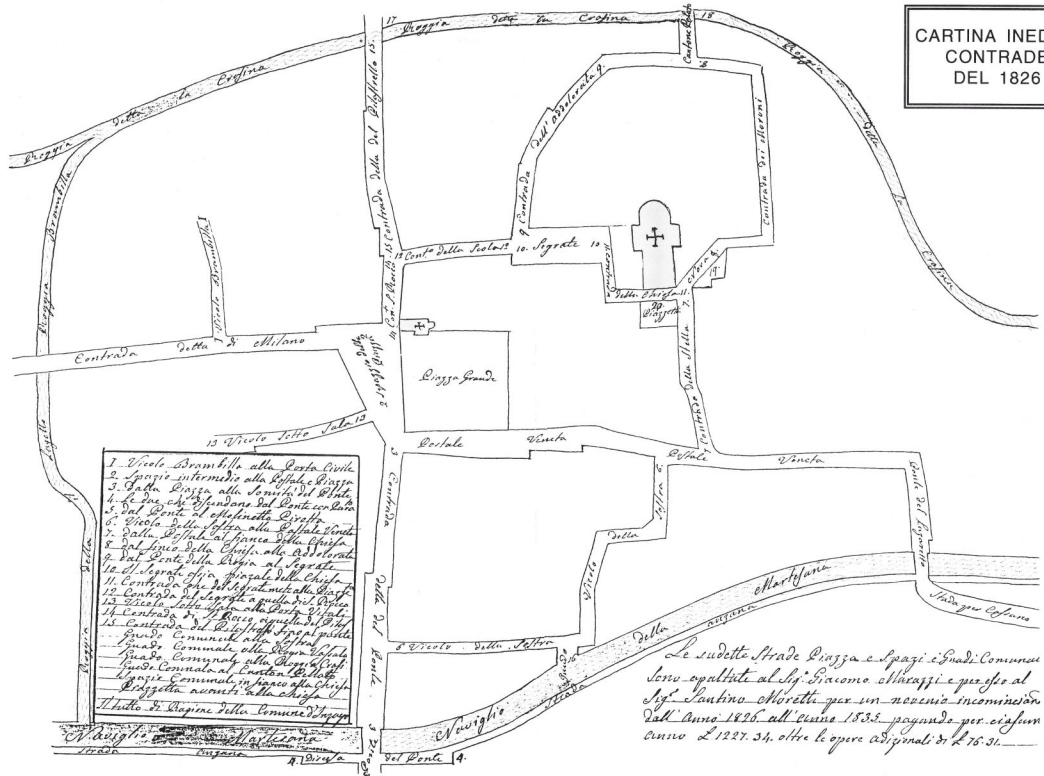
Strada DECUMANA "suta al purtùn"

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Strada DECUMANA, Via Roma, Postale Veneta

CARTINA INEDITA
CONTRADE
DEL 1826



1. Viale Brambilla alla Porta Civita
 2. Spazio intermedio alla Spedale e Piazza
 3. Piazza Piazza alla Fontana del Ponte
 4. Le due case dipendone dal Conte con Lato
 5. Dal Ponte al stabilimento Civetta
 6. Vicolo della Chiesa alla Spedale
 7. Dalla Spedale alla Piazza della Croce
 8. Dal loggio della Chiesa alla Spedale
 9. Dal Ponte della Chiesa al Spedale
 10. Il loggio della Chiesa alla Spedale
 11. Contrada che dal loggio metta alla Chiesa
 12. Contrada dal loggio a quella del Ponte
 13. Vicolo della Chiesa alla Spedale
 14. Contrada di S. Maria, uguale al Ponte
 15. Contrada del Ponte, uguale al Ponte
- Grado Comunale alla Spedale
Grado Comunale alla Chiesa
Grado Comunale al Ponte
Grado Comunale in favore alla Chiesa
Grado Comunale alla Chiesa
Il tutto di ragione della Comune di Cortina

Le suddette Strade Piazza e Spazi e Gradi Comuni
sono appartenute al Sig. Giacomo Marazzi e per esso al
Sig. Santino Novetti per un novero incominciato
dall' Anno 1826. all' Anno 1833. pagando per ciascun
Anno L. 1227. 34. oltre le opere adizionali di L. 76. 51.

ELENCO VIE

Via Adarnello D/1
Via Alghieri A-B/2
Via Bizio B/3
Via Balconi C/3-4
Via Besana C/2-3
Via Boccaccio B-C/2
Via Brambilla B/2
Via Campagna D/4
Via Cavour A-B/3
Via Carducci B/5
Via Pellico A/3
Via Pasteur E/3-4
Via Pastore E/5
Via Petrarca B/2
Via Piave D/1-2
Via Piero D/2
Via Pilastrello C/2-3
Via Piola C/2-3
Via Pio IX B-C/5
Via Prevosti D/3-4
Via IV Novembre C/1-2

Via Reg. Giuliana C/4-5
Via Risorgimento A/3
Via Cipriano B-C/3
Via Colodi B/5
Via Conciliazione C/4
Via Copernico E/4
Via Crist. da Intago D/2-3
Via Curtel A/4
Via da Vinci B/5
Via De Amicis C/5
Via dei Chiosi B/4
Via D. Bosco C-D/3
Via Di Milie C-D/4
Via Sabini A/1-4
Via Roma C-D/3
Via Rosselli D/4-5
Via S. Adalgisa B/4-5
Via S. Ambrogio C/2-3
Via S. Antonio B/4
Via S. Caterina da Siena D/2-3
Via Secco d'Aragona D-E/3-4
Via S. Francesca Cabrini D-E/2

Via S. Goretti B/3-4
Via S. Flora B/4-5
Via S. Sofia B/4-5
Via S. Rocco C/2
Via De Gasperi B/2-3
Via Diaz C/4
Via Di Vona C/3
Via Don Ghocchi B/2-3
Via Don Sturzo C-D-E/2
Via Di Vittorio E/5
Via E. Filiberto D-E/4-5
Via Facheris B-C/2
Via Fermi C/4
Via Fleming A/4
Via Fritz C/2

Via Fond. S. Giuseppe B/2
Via Tagliamento D/1
Via S.T. D'Aquino D/2-3
Via Toscanini C/4-5
Via Turati E/4-5
Via XXV Aprile C/3
Via Vescoo Garbato C-D/2
Via Verdi B/4-5
Via Vitali B/4
Via Vittorio Veneto D/1-2
Via Volta B/4
Via Umberto I C/3

Via Fumagalli C/2
Via Galilei E/3-4
Via Garibaldi C/4
Via Giovanni XXIII B-C/5
Via Gramsci E/2-3-4
Via Grandi C/2-3
Via Lazzaretto D-E/4
Via P.zza Maggiore C/3
Via Mameli C-D/4
Via Mazzini C/4-5
Via Manzoni B/5
Via Marchesi B-C/3-4

Via Magni C/2
Via Isonzo D/1
Via Marconi E/4
Via Matteotti D/4
Via Meda D/5
Via Meucci E/3-4
Via M. Liberà C-D/4
Via Monasterico B/4
Via Moneta D/4-5
Via Mons. Passoni D/2-3
Via Montegrappa C-D/1-2
Via Padinotti D/3

Via Padana Sup. A/3; B/3-4
Via Padana Sup. C/4; D-E/5

CARTINA DEL 1993
CON LE CONTRADE,
I CORTILI, I RIONI

CONTRADE

RIONI E CORTILI

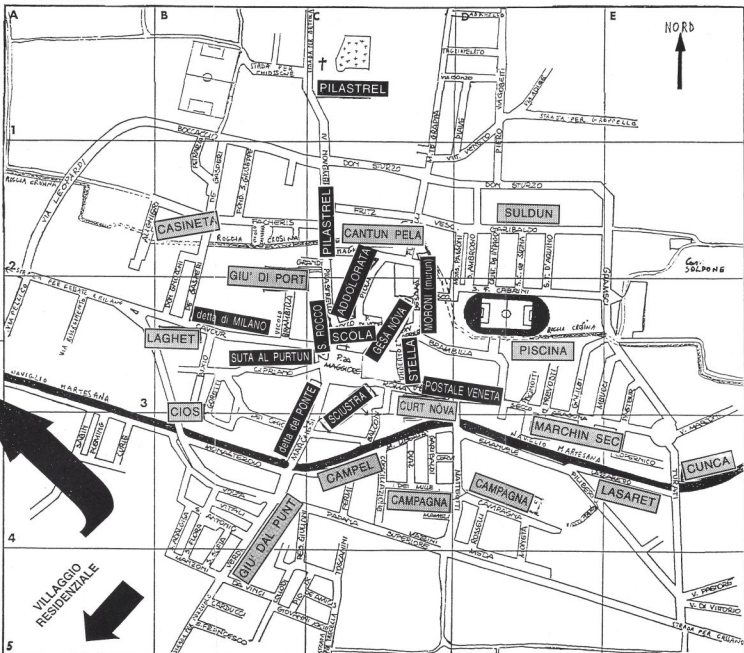
di una volta

dell'Addolorata	C 2-3	Campagna	C/D 4
della Gesa Nòva	C 3	Campel	C 4
detta di Milano	B 3	Cantun pela	C 2
dei Moroni (Murun)	C 2-3	Casineta	B 2
del Pilastrel	C 1-2	Cios	B 3
detta del Ponte	B/C 3-4	Cunca	E 4
di S. Rocco	C 3	Curt nòva	C 3
della Scòla	C 3	Giù di port	B/C 2-3
della Scuola	C 2-3	Giù dal punt	B 4-5
della Stella	C 3	Laghet	B 3
di Suta al purtun	B/C 3	Lasaret	E 4
		La piscina	D 3
		Marchin sec	D 3-4
Postale Veneta	C/D 3	Suldun	D 2

VILLAGGIO RESID.LE

ELENCO VIE
Via Degli Cleandri
Via Del Cedri
Via Dei Fioridali
Via Dei Gigli
Via Dei Giacoli
Via Dei Glicini
Via Dei Narcisi
V.le Dei Tulipani
Via Dell'Edera
Via Dell'Iris
Via Della Passiflora
Via Delle Gardenie
Via Delle Margherite
Via Delle Mimose
Via Delle Orchidee
Via Delle Oransie
Via Delle Rose
Via Delle Tuberose
Via Delle Viole

VILLAGGIO RESIDENZIALE



CONTRADE DI S. ROCCO, DELLA SCÖLA, DELLA CHIESA NÖVA, DELLA STELLA

1721

Sulle contrade di S. Rocco (1) e della Scöla (2) vediamo la chiesa di S. Rocco (3), la villa Facheris (4), il parco (5), e cortili (6). Nella contrada della Chiesa Növa (7) spicca la presenza della chiesa (8) orientata da est a ovest. Poi si notano il palazzo Piola (9) e il suo parco (10).

La contrada della Stella (22), con struttura diversa da oggi, presenta la villa Gnechci, ex Franchetti (11), palazzo Moneta (12), villa Arrigoni, ex Del Maino (13), e tanti cortili annessi (14).

1854

Gli edifici della contrada di S. Rocco (1) e Scöla (2) sono completati. La contrada della Chiesa Növa (7) non ha cambiato struttura; solo la chiesa nuova (15) è orientata da nord a sud. Vengono ultimate e ampliate la villa Gnechci (11), il suo parco (11), la villa Piola (9), il suo parco (10). La contrada della Stella presenta la sua struttura definitiva, vediamo infatti palazzo Moneta (12), villa Gnechci (11), villa Arrigoni (13) e i cortili "Mapei" (16), "Cumei" (17), "Parit" (18) e "Calvi" (19).

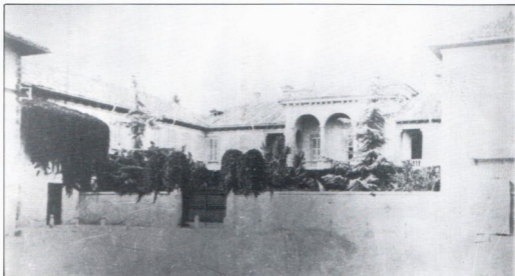
1959

Nessuna modifica rispetto a cento anni prima.

1985

La contrada di S. Rocco (1) immutata, la contrada della Scöla (2), ha subito trasformazioni nella parte nord, non ci sono più due cortili (6), al loro posto un porticato.

La contrada della Stella non ha subito trasformazioni, ma ad est vediamo la nuova via Brambilla (20), ottenuta dall'abbattimento del cortile dei "Mapei" (16), che porta alle scuole e alla palestra (21).



Antica recinzione di Villa Facheris

(Foto Archivio Appleri)

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Contrada della Stella - Palazzo Moneta

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Contrada della Stella

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Cortile Calvi

CONTRADA DI S. ROCCO E CONTRADA DELLA SCÖLA

Le abbiamo messe assieme, perchè occupano l'attuale via S. Rocco. La prima si estende dalla chiesa di S. Rocco, in piazza, all'inizio di via Pilastrello, la seconda da qui a piazza Quintino di Vona. È una via stretta, fiancheggiata da cortili e molti negozi.

I loro nomi derivano, la prima, dalla vicinanza della chiesa di S. Rocco, la seconda perchè lì c'era la sede di una congregazione religiosa, che allora veniva identificata col nome "scöla".

L'impianto urbanistico delle due contrade ha subito una brutta ristrutturazione nella parte nord della contrada della "Scöla", snaturando la struttura contradaiaola; due cortili sono stati abbattuti nel 1983, per far posto a un porticato con negozi e bar.



Chiesa di S. Rocco

(Foto Archivio Appiani)



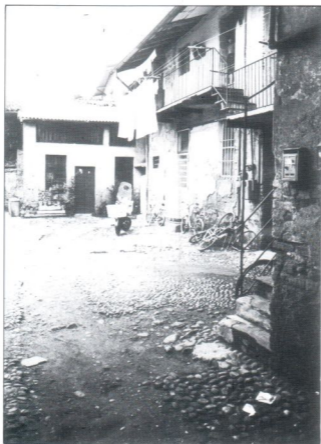
Chiesa di S. Rocco

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Cortile di Palazzo Fiola (Municipio)

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Contrada della Scòla - Cortile "Tiuco"

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

CONTRADA DELLA CHIESA (GESA) NÖVA

La contrada comprendeva le attuali piazze Quintino Di Vona, Umberto I, xxv Aprile. Il nome deriva dalla chiesa nuova, consacrata il 28 ottobre 1827, nello stesso luogo della precedente ma, più ampia e soprattutto, come si vede dalle cartine, posta in direzione nord-sud, mentre la precedente era posta in direzione est-ovest.

Possiamo parlare di questa contrada come centro politico e religioso del paese allora come ora. Abbiamo infatti la presenza del Municipio nell'ex palazzo Piola e della chiesa Prepositurale dedicata a S. Maria Assunta. Sul fianco della chiesa, troviamo il campanile con 8 campane, il suono delle quali era così forte all'epoca e sentito da lontano, che noi inzaghesi fummo e siamo chiamati "batach" (termine derivato dal battacchio delle campane), e anche perchè noi, a detta degli abitanti dei paesi vicini, abbiamo la testa dura come il battacchio.

Troviamo inoltre le due entrate, bella quella in piazza Quintino di Vona, alla villa Gnechi, ex Franchetti. È curioso ricordare a proposito che i Franchetti, che avevano come stemma un galletto, avevano in appalto il servizio postale da Milano a Vienna dell'epoca (1700-1800), che avveniva con carrozze trainate da cavalli e probabilmente di fronte alla villa c'era la fermata della diligenza con cambio di cavalli.

Nella contrada, annessi alla villa, troviamo naturalmente piccoli cortili, ancora esistenti e abitati.

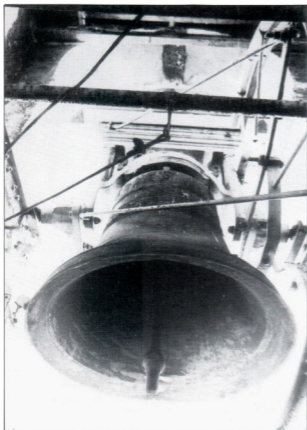
Irrilevanti gli interventi urbanistici avvenuti nella contrada.



Ingresso di Villa Gnechi

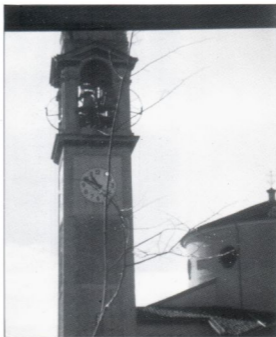
(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Campana con battacchio (batach)

(Foto Omar Baronchelli)



Chiesa Nuova (Gesà Növa)

CONTRADA DELLA STELLA

Situata sulla attuale via Umberto I, è una contrada molto antica e percorsa da una stretta via. In questa contrada troviamo in modo chiaro e ancora oggi evidente la presenza, (in fianco alla villa o palazzo signorile, dove abitava la famiglia Nobile), dei cortili occupati dalla servitù, che lavorava per il signore. Infatti, partendo dalla chiesa, sull'angolo all'inizio della via, esisteva un tempo il palazzo Moneta (XV-XVI sec.), con annesso il cortile dei "Comei" ancora visibile. La famiglia Moneta era molto antica e potente, perchè aveva in appalto la zecca (erano degli zecchieri).

La contrada prende il nome dal lascito, fatto dalla vedova Moneta all'orfanotrofio della Stella di Milano, dei possedimenti qui esistenti.

Nel palazzo Moneta risiedeva, durante le sue visite inzaghesi, San Carlo Borromeo; testimonianze parlano della presenza nell'edificio della camera del cardinale.

Sempre a est, troviamo il cortile dei "Parit", dipendenza della successiva villa Arrigoni, ex villa Del Maino, con bellissimo giardino che si affaccia sul cortile della scuola media. Anche i del Maino erano una famiglia potente; hanno lasciato una cappella al cimitero col proprio nome e il loro stemma corrisponde all'attuale stemma del Comune di Inzago.

Oggi la villa Arrigoni è abitata e ben tenuta, il palazzo Moneta invece è decadente e quasi disabitato. A ovest troviamo la villa Gnechchi, ex Franchetti, con annesso un piccolo cortile dei "Calvi".

La contrada si conclude in via Roma con un affresco del sacro Cuore e l'entrata della villa Arrigoni.

La contrada non ha subito alterazioni lungo la via, ma nella sua parte più a est. Dove prima i cortili si aprivano verso gli orti e i campi, ora troviamo la nuova via Brambilla costruita nel 1960, l'ufficio postale, 1992, la palestra, 1981, il nuovo oratorio, 1983, le scuole.



Contrada della Stella

(Foto Giancarla Fontana)



Curt di Paritt

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Curt di Paritt

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Curt dei Comei

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Curt dei Comei

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



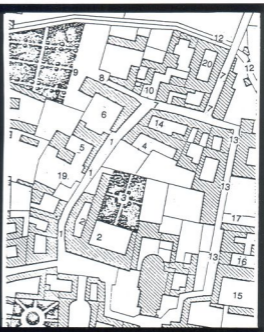
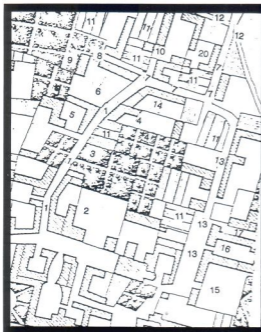
Curt di Paritt

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

Addolorata - Cantun pelà - Oratorio - Suldun - Murun

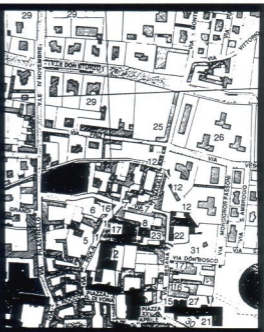
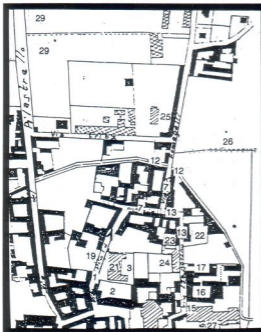
1721

1854



1959

1985



CONTRADE DELL'ADDOLORATA - CANTUN PELÀ - ORATORIO SULDUN - MORONI

1721

Sulla cartina nella contrada dell'Addolorata (1), vediamo il parco (3) del palazzo Piola (2), villa Cornaggia e il suo parco (4), villa Marietti (5), "*curt di Faran*" (6). Il "*Cantun Pelà*" (7) è chiuso a ovest (8); verso il parco della villa Marietti, presenta cortili: "*curt di Umit*" (10) che comunicava con il "*cortile dell'Angiar*" (20), "*curt di Margütt*" (14) e ancora tanti orti (11) per finire nella roggia Crosina (12). La contrada dei Moroni (13) presenta orti (11) e cortili, *corte dei Riva* (16), "*curt di Giumbei*" (17) e un ipotetico palazzo signorile (15).

1854

Vengono ampliate e completate le poche case esistenti, spariscono gli orti, la struttura delle tre contrade è definitiva, sempre dentro il fossato di cerchia (12). Nella contrada dell'Addolorata (1) vediamo il palazzo Piola (2) e il suo parco (3), corte Bonora (19), villa Marietti (5), curt di Faran (6). Il "*Cantun Pelà*" (7) è ancora chiuso a ovest (8), e definitiva è la struttura dei cortili di "*Umit*" (10) e "*dell'Angiar*" (20). Nella contrada dei Moroni ricordiamo il palazzo signorile (15), corte dei Riva (16), corte dei Giombelli (17), nessuna casa oltre la roggia (12).

1959

Nella contrada dell'Addolorata, nel parco (3) del palazzo Piola (2), c'è l'edificio della scuola elementare (21), non appaiono altre modifiche rispetto al 1854. Nel "*Cantun Pelà*" (7) non ci sono modifiche sostanziali, si nota la nuova zona di urbanizzazione a nord della roggia Crosina (12), con l'oratorio maschile (25); il Suldun (26) a est è interamente occupato da prati e rogge. Nella contrada dei Moroni (13) notiamo di nuovo l'oratorio femminile (22), l'oratorio di S. Tarcisio (23), l'asilo infantile e la casa delle suore (24), infine si nota la struttura dell'ACLI (27).

1985

In questa cartina si notano notevoli mutamenti nelle contrade, che hanno un po' sconvolto la preesistente struttura contradaiaola. Nella contrada dell'Addolorata (1) nel 1984 viene abbattuto il cortile dei "*Faran*" (6). Nel "*Cantun Pelà*" (7) negli anni '80 viene aperta via Magni (28) e ristrutturato il cortile dei "*Margütt*" (14); a nord scompare l'oratorio maschile e viene urbanizzata tutta la zona (29), a est viene urbanizzato il "*Suldun*" (26). Nella contrada dei Moroni (13) viene demolito l'oratorio S. Tarcisio (23), nel 1983 è ristrutturata la scuola elementare. A est vengono aperte nuove vie, via Don Bosco (31) e via Brambilla (30) e viene ristrutturato il cortile dei Giombelli (17).



Lavatoio del Cantun Pelà

(Foto Paolo Acquatì - 1979)

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Cantun Pelà

Cantun Pelà



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



CANTUN PELÀ

È situato nella parte centro-nord di Inzago, comprende l'attuale via Fumagalli e termina a nord con la roggia Crosina.

Il nome della contrada, che è in dialetto (come in genere tutte le contrade di Inzago), prende origine dal fatto che durante la terribile peste del 1576 morirono tutti gli abitanti della contrada.

La vecchia struttura delle case e dei cortili del "Cantun Pelà" ha subito trasformazioni, tra cui la più evidente è stata la costruzione, intorno al 1984, di una nuova via (via Magni), che ha collegato il "Cantun Pelà" con la contrada del Pilastrello. Diversi erano i cortili che un tempo costituivano il rione, alcuni dei quali di recente sono stati demoliti e ristrutturati. Dove ora sorge un Istituto di Credito, una volta c'era un ampio e lungo cortile, detto "Curt di Faran" (Ferrerio) e di "Brusamolin" (Brusamolino), il cui portone si affacciava sulla contrada dell'Addolorata, demolito nel 1984. Attiguo a questo c'era il cortile dei "carusè", così detto perchè la famiglia Fumagalli che lo abitava possedeva una carrozza per il trasporto di persone, che svolgeva, per così dire, un servizio simile a quello degli odierni taxi. L'angolo di fronte alla "Curt di Umit", ora occupato da case comunali, una volta ospitava un cortile, denominato "Curt di Margüt" (Margutti). In via Fumagalli si trova ancora l'appena citata "Curt di Umit", chiamata così perchè sul portone di ingresso ci sono due uomini in pietra. In questo cortile si trova un portone (oramai chiuso) che comunica con la "Curt dell'Angiar". Sull'angolo fra via Fumagalli e via Besana, dove oggi c'è una pizzeria, troviamo ancora l'ampio cortile dei "Mavarun" (Mauri). Andando verso nord, sempre in via Fumagalli, si trova la già citata "Curt dell'Angiar", così detta perchè sopra il suo portone di ingresso vi è un bel dipinto votivo, che raffigura un Angelo Custode. Questo cortile è doppio e ancora ben conservato; ognuna delle sue due parti presenta un proprio lavatoio sulla roggia Crosina.

Anche qui, come in tutti i cortili, sono visibili i servizi igienici, un tempo in comune tra le famiglie e fuori dalle case. Si può anche osservare in un angolo un lavandino, alimentato da un pozzo con pompa meccanica. Su un lato del cortile, si vedono ancora le stalle (non più utilizzate) e i fienili.

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Cantun Pelà prima dell'apertura di Via Magni



Lavatoio del Cantun Pelà

(Foto Omar Baronchelli - 1991)

In questa contrada coesistono quindi aspetti vecchi e nuovi e, come già si diceva, in esso sono presenti negozi ed esercizi commerciali di diverso tipo e una banca.

A nord del "Cantun Pelà", dove oggi troviamo un supermercato, vogliamo ricordare, per il piacere dei nostri genitori, che per volontà della sig.ra Marianna Osculati, vedova Zonca, fu costruito attorno al 1890 il vecchio oratorio maschile. Esso si estendeva in via Fritz, angolo via Fumagalli, e comprendeva una cappella dedicata a San Luigi, un campo di calcio sterrato, aule per la "dutrina" (il catechismo), un cinema teatro e successivamente anche una piscina scoperta e un campo di pallavolo.

Questo ampio e ben ombreggiato oratorio ha accolto generazioni di maschi, fino alla sua demolizione attorno al 1980, quando è stato aperto il nuovo oratorio in via Brambilla.



Curt di Marglütt

(Foto Paolo Acquati - 1978)



Curt di umitt

(Foto Vanessa D'Adda - 1993)

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Curt di Margütt

CONTRADA DELL'ADDOLORATA

Corrisponde all'attuale via Piola. L'origine del nome non è noto, probabilmente sulla via c'era la sede di una congregazione religiosa, o la presenza di un dipinto votivo. Questa contrada comprende ville, palazzi e cortili. Partendo dalla piazza Quintino di Vona, troviamo a est il retro del palazzo Piola, sede del municipio, e sulla contrada l'ingresso all'ufficio tecnico comunale, di seguito troviamo la scuola elementare, che qui svolge la sua funzione già dal 1930, costruita nei parchi del palazzo Piola e villa Cornaggia Medici, la cui struttura rimane visibile dal parco della scuola. Attualmente quest'ultima villa è sede dell'ufficio postale e abitata da una famiglia, anni fa era sede della biblioteca comunale.

A sinistra, la contrada presentava il cortile dei "Tiuso" con una panetteria (completamente distrutto nell'83 e ricostruito in stile moderno). Troviamo poi il cortile dei "Bonora e Ciceri" e la villa "Marieti" con un ampio giardino e a seguire uno stupendo cortile dei "Faran", con terreno per orti, completamente distrutto nell'84 e ora occupato da un Istituto di Credito. Notevoli sono state le trasformazioni subite dalla contrada, che si conclude nel "Cantun Pelà".



Curt di Faran

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

Villa Cornaggia



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

Fortone della Curt di Faran



Oratorio maschile S. Luigi: interno della chiesa



Oratorio maschile S. Luigi: facciata della chiesa



La chiesa dell'Oratorio S. Luigi vista dal campo sportivo



Tre vedute del vecchio Oratorio maschile S. Luigi

SULDUN

Questa contrada è situata nella parte nord-est del paese e prende il nome dalla Cascina Soldone, un tempo fuori dal centro abitato, ma oggi ormai a ridosso del paese.

La zona è compresa fra via Fumagalli a ovest, viale Don Sturzo e Strada per Gropello a nord, la Roggia Crosina a sud, oggi ricoperta dove sorge l'Oratorio Maschile in via Brambilla, mentre a est della Cascina Soldone si estende ancora aperta campagna. Fino a circa 30 anni fa, questo territorio, che si trovava a nord della Roggia Crosina, non presentava abitazioni, ma solamente campi e verdi prati, irrigati da un fosso principale che scorreva sul margine dell'attuale via Vescovo Garibaldi e da altri fossi secondari, che da esso derivavano.

L'unica eccezione abitativa nella parte nord della contrada, più vicino al paese, era rappresentata dal cosiddetto "*Casinel da San Girolum*", una piccola cascina ancora esistente, ma completamente ristrutturata e ammodernata alcuni anni or sono e che si trova oggi all'altezza dell'incrocio tra Viale Don Sturzo e via Fumagalli. Proprio qui, ancora oggi, racchiusa in una nicchia, si può osservare una statuetta lignea raffigurante San Gerolamo, che dà il nome all'attiguo "*casinel*".

Alcuni dei campi che occupavano un tempo completamente questo territorio tra l'ex Oratorio Maschile in via Fumagalli a ovest e la Cascina Soldone a est erano circondati da alberi o da qualche filare di vite e qua e là c'erano dei "*casotti*", che servivano ai contadini per ricoverare gli attrezzi da lavoro e depositare temporaneamente il grano seccato sull'aia, prima di essere messo nei sacchi.



La zona era priva di illuminazione artificiale e quindi alla sera completamente buia, in quanto non c'erano abitazioni, ma solo prati e una strada di campagna, che conduceva alla lontana Cascina Soldone.

Negli ultimi 30 anni questo scenario è completamente cambiato e il "Suldun" è stata una delle zone del paese, che ha registrato il più rapido sviluppo edilizio, con la più intensa densità abitativa.

Durante gli anni '70 e '80 i prati sono progressivamente spariti e sostituiti dai diversi palazzi di via Vescovo Garibaldi e dalle villette e palazzine di via Passoni, via S. Ambrogio, via Cristoforo da Inzago, via S. Caterina da Siena, via S. Tommaso d'Aquino: tutte vie nuove, sorte negli ultimi decenni.

All'inizio degli anni '80 è stata poi aperta la circonvallazione di viale Gramsci e viale Don Sturzo e in quest'ultima via, fiancheggiata da numerosi palazzi, si svolge da alcuni anni il settimanale mercato del mercoledì, prima ospitato dalla Piazza Maggiore. La Cascina Soldone, fino a pochi decenni fa isolata e lontana dal paese, vi è oggi a diretto contatto, e proprio vicino ad essa, nel 1992, sono stati edificati alcuni palazzi.

Sempre all'inizio degli anni '80, sul limite ovest della contrada, nell'attuale via Fritz, veniva demolita la filanda "Bartesaghi" che, insieme a quelle "Viscardi" in via Besana (dove ora c'è il circolo ACLI) e "Bollani" in via Roma, era una delle tre filande esistenti a Inzago nei decenni scorsi.



Casinel da San Girolum

(Foto Antonio Barzagli)



Veduta aerea della Cascina Soldone

(Foto Giorgio Acquati - 1985)



Cascina Soldone

(Foto Paolo Acquati - 1979)

CONTRADA DEI MORONI (MURUN)

Era chiamata così l'attuale via Besana, ex via 1° Maggio.

L'origine del nome deriva dalla presenza nella contrada di molti alberi di gelso, "*murun*" in dialetto, le foglie dei quali erano alimento indispensabile per l'allevamento dei bachi da seta, molto diffuso ad Inzago nel passato. Era una contrada di orti e coltivazioni annesse ai cortili rurali, ancora oggi esistenti. Sulla parte est e nord della contrada questi cortili davano direttamente sui campi, che si estendevano oltre la roggia crosina. Ricordiamo in questa contrada, dove ora c'è l'inizio di via Brambilla, un grande insediamento rurale con cortili comunicanti dei "*Mapei*", molto abitato, annesso al palazzo Moneta, già citato. Nella contrada, dove all'inizio del secolo c'era la filanda Viscardi, ritroviamo il circolo ACLI, che serviva negli anni '60-'80 per l'istruzione religiosa dei giovani dopo i 15 anni, con annesso il cinema teatro Giglio (inagibile) e campo sportivo con pista di atletica (abbandonata e oramai scomparsa). Di seguito, troviamo un edificio che con certezza è una residenza signorile, ma di cui è sconosciuta la storia; ne fa testimonianza la presenza al suo fianco di cortili dei "*Riva*", dei "*Giumbei*" (completamente ristrutturato e con l'apertura anche di un bar). Proseguendo, troviamo l'oratorio femminile dell'Immacolata con la chiesa del Sacro Volto, (non più usata) dedicata a S. Agnese, che dal 1925 e ancora oggi serve per l'istruzione religiosa delle ragazze.

Nella parte ovest della contrada, sotto il campanile abita e lavora un artigiano falegname e c'è una casa ristrutturata con una bella cancellata in ferro battuto, opera di Luigi Brusamolino, che appunto qui abita, uno dei pochi fabbri rimasti sul territorio che ancora lavora il ferro battuto in modo artigianale (fucina, incudine e martello).

Più avanti, dove ora ci sono l'entrata della Direzione Didattica, la palestra comunale, la casa delle Suore, il parcheggio, c'era l'asilo infantile già dal 1884 e gestito dall'ente morale con R.D. del 1887 con il fedele supporto delle Suore Adoratrici di Rivolta e l'oratorio di S. Tarcisio, con una cappella per l'istruzione religiosa dei più piccoli. Tutto ciò è stato abbattuto nel 1985, è rimasta la casa delle suore, dove opera il C.S.E. (centro socio educativo). La contrada si conclude a Nord con il cortile dei "*Mavarun*", ancora esistente e ristrutturato; e termina nel "*Cantun Pelà*".





I murùn

(Foto Archivio Applani)



Contrada dei murùn

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Ex ingresso dell'Asilo e casa delle suore



Curt di Mavarun

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Contrada dei murùn e campo ACLI



Oratorio Femminile
(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

Oratorio S. Tarcisio

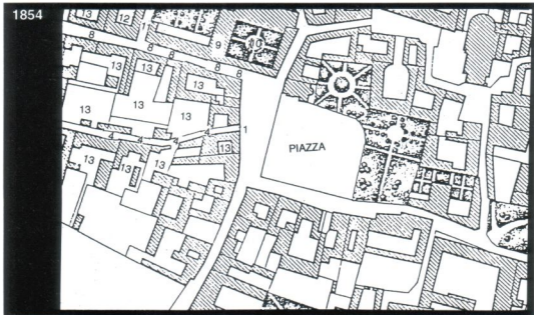
Suta al purtun - Castello - Laghet - Cios - detta di Milano

1721

1721



1854



1721

Suta al Purturn (1) appare ricca di orti (2) con poche case (3) e un'unica via centrale (4), vicolo Sotto Sala, poi divenuto via Padre Cipriano. Il *Cios* (6) è composto da orti, prati, attraversati dal "fossatum villae" (5) che formava il *Laghet* (7). Nella contrada detta di Milano (8) appare villa Facheris (9) con il suo parco (10). C'è già vicolo Brambilla (11); la villa Brambilla e il suo parco (12) sono appena accennati. È già ben chia-

1959



1985



ra la struttura dei cortili (13) sia a nord che a sud della contrada. Non c'è nessuna costruzione oltre il "fossatum villae".

1854

Da "Suta al Purtun" (1) sono scomparsi orti e giardini, al loro posto assumono struttura definitiva i cortili (13) e le case.

Nel "Cios" (6) e "Laghet" (7) la struttura è identica al 1721, anche se non abbiamo parte della cartina. Nella contrada detta di Milano (8) non si sono avute trasformazioni, ville e cortili si sono ampliati, assumendo la loro struttura definitiva.

1959

La struttura di "Suta al Purtun" (1) rimane identica al 1854.

Nel "Cios" (6) ci sono ancora campi e prati, ma hanno cominciato a costruire case (14) e la fabbrica della gomma in via Nino Bixio (15) dove prima c'era una cava; il "Laghet" (7) è stato sostituito da un lavatoio in muratura. La contrada detta di Milano (8) appare identica al 1854, oltre il fossato viene aperta via De Gasperi (16).

1985

"Suta al Purtun" (1) appare identico alle cartine precedenti, solo la parte terminale è occupata, dal 1970, da una nuova via (via dei Chiosi) (17), con palazzi e villette moderne.

Nel "Cios" (6) non esistono più orti e campi, ma tutto è stato completamente urbanizzato con la costruzione di case, palazzi e villette; è rimasta soltanto una parte del parco della villa Aitelli (19). Non esiste più il "fossatum villae", il "Laghet" (7) è chiuso. La contrada detta di Milano (8) rimane inalterata, solo oltre il parco della villa Brambilla (12) si aprono nuove vie e la zona viene urbanizzata fino alla Statale 11 (18).

Suta al Purtùn



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



(Foto Monica Lotti - 1993)



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

SUTA AL PURTUN - VICOLO SOTTO SALA

La storia di questa contrada ha origini antichissime (prima dell'anno Mille) e probabilmente essa è la più vecchia di Inzago. Si trova al centro-ovest del paese e si affaccia: a est sulla piazza Maggiore, a nord sull'attuale via Cavour, a ovest su via Niño Bixio, a sud su via dei Chiosi.

La via che taglia in due questo rione si chiama Padre Cipriano. Questa strada, forse di origine romana, prima dell'anno 1000 era la via di passaggio (decumana) a ovest del paese per chi da Milano andava a Brescia.

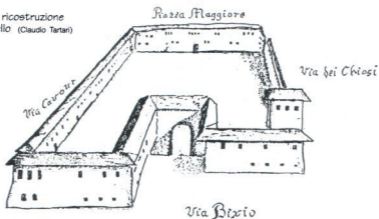
"Suta al Purtun" è chiamato così perché per entrare nella contrada bisogna passare sotto un lungo portone. Prima era noto come vicolo Sotto Sala, residenza dell'Abate.

Si pensa che prima dell'anno mille, in questa contrada esistesse un CASTELLO e si suppone quindi che il portone fosse stato una delle vie d'accesso.

Un documento del gennaio 941, al tempo delle fortunate vicende di re Ugone, ci parla appunto del "CASTRUM DE ANTICIACO" (quest'ultimo era l'antico nome di Inzago).

Il castello fu fatto costruire nel X sec. dagli Abati di S. Ambrogio di Milano, che così posero le basi della loro signoria su Inzago e su tutto il territorio circostante.

Ipotetica ricostruzione
del Castello (Claudio Tartari)



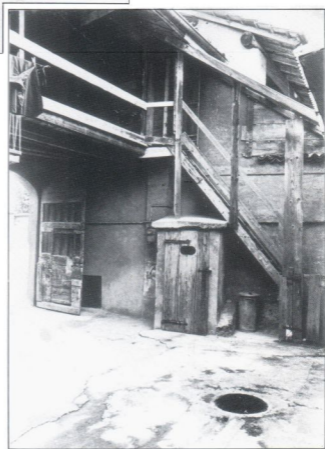
(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Suta al Purtun



Suta al Purtùn



Suta al Purtùn

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

"Suta al Purtun" era l'entrata del castello dove, al suono della campanella comunale, si proclamavano gli avvisi, si denunciavano i debitori e si rinnovavano gli affari tra rustici e signori.

Lungo il muro settentrionale del castello si percorre la strada (via Cavour), che porta ancora oggi a Milano.

Attualmente rimane molto poco del castello, si vedono solo mura di mattoni.

A sud-ovest era collocata la torre.

L'Abate Visconti nel 1241 ne ordinò il ripristino durante la guerra contro gli imperiali, che si svolse nei pressi di Gorgonzola.

Nel XIII sec. molti sono i privati che possiedono case e cantine all'interno del Castello, trasformato in area residenziale di grande valore; non fu più quindi un edificio militare. Ogni proprietario aggiunse e modificò mura e pareti del vecchio castello.

In via Marchesi ci sono ancora cantine dove si custodivano scorte alimentari; il vino era contenuto in botti e orci.

La via Padre Cipriano che, come si diceva, taglia in due questo rione, è lunga e stretta, costeggiata da case vecchie e cortili, uno dei quali è stato da noi visitato durante un'uscita: il cortile "Gasparetti".

Questo cortile è molto vecchio: conserva ancora dei balconi in legno, dei vecchi attrezzi agricoli, delle stalle con le mucche, alcuni fienili e la sua pavimentazione fatta di ciotoli. Alcune case del cortile sono state ristrutturate, mantenendo però inalterata la loro struttura.

Via Padre Cipriano termina con un cortile molto grande, che si affaccia su via dei Chiosi (il "cios").

La Madonna col bambino e la Beata Vergine di Caravaggio sono le uniche immagini sacre presenti in questo rione. La struttura delle case di "Suta al Purtun", è rimasta oggi come allora. Una volta, all'ora dell'Ave Maria (ore 19.00) veniva chiuso, come in tutti i cortili, il portone, per evitare che di notte entrassero intrusi; sugli angoli di questo portone, c'erano e ci sono ancora oggi, due pilastri, i quali servivano per agevolare l'entrata dei carretti trainati dai cavalli, che trasportavano prodotti agricoli per il bestiame allevato nei cortili.

All'inizio di via Padre Cipriano si incontra la sede del Coro Val Padana.

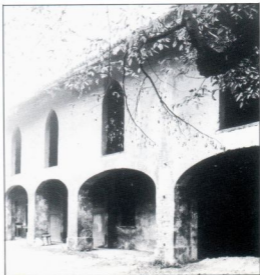
Da quanto osservato e approfondito, si può desumere che la vita, nei primi del '900, era prevalentemente agricola con tanti cortili, fienili, stalle e abitazioni dei contadini.



Contrada detta di Milano



Vicolo Brambilla



Ex cortile di Villa Facheris, ora Biblioteca

CONTRADA DETTA DI MILANO

Era la contrada attualmente percorsa dalla via Cavour; l'origine del nome è chiaramente dovuto alla strada, che entrava in paese giungendo da Milano.

Parte dalla piazza con una favolosa e ben conservata cancellata in ferro battuto, che dà l'accesso alla villa Facheris (XVI sec.), attualmente occupata dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Inzago e prosegue con il fianco della villa, dove ha sede la biblioteca civica. Si incontra poi il vecchio vicolo Brambilla, dove ci sono l'ingresso alla villa omonima (XVII sec.) e la Cooperativa Cattolica di Consumo, che da novant'anni svolge il suo lavoro; di seguito troviamo un ampio cortile annesso alla villa Brambilla che prosegue verso ovest con un ampio parco cintato da mura.

Sulla parte sinistra, partendo dalla piazza, troviamo molti negozi e cortili, tra cui quelli dei "Camagn", dei "Caseta", edificati sul lato nord del vecchio castello; la contrada finisce nel "Laghet".

La struttura fondamentale della contrada non ha subito trasformazioni considerevoli, salvo i nuovi insediamenti oltre il fossato di cerchia (fossato Brambilla e fossato del laghetto). Abbiamo saputo che la piantumazione degli alberi di tiglio, oltre il fossato è opera dell'Amministrazione Provinciale di Milano, fatta negli anni venti, per stimolare l'urbanizzazione del paese fuori dalla cerchia della roggia Crosina ("*fossatum vil-lae*").



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Cios

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Cios

CIOS

Prima del 1955, questa contrada era costituita da prati e da orti, situati qui dalle origini del villaggio, in zona ben soleggiata sud-ovest, favorevole all'agricoltura.

Solo dopo quella data sono iniziate le prime costruzioni e la zona si è poi rapidamente popolata di numerose villette e palazzine.

Il "Cios" comprende le attuali vie Bixio, Goretti e dei Chiosi. Le prime due sono le più antiche, mentre la via dei Chiosi è stata aperta di recente, durante gli anni '70, dove prima esistevano solo prati e orti e ha messo in comunicazione via Marchesi e via Cavour, unendo così le vie che dalla piazza Maggiore si diramavano verso ovest (Cavour) e verso sud (via Marchesi). Per il nome di questo quartiere esistono due versioni. La prima deriva dal fatto che lì fino a circa 40 anni fa esistevano solo orti e scorrevano numerosi fossi con tante chiuse (CHIUSE = CIOS). Questi fossi derivavano dal "fossatum villae" che circondava il paese all'epoca romana e medioevale. Essi servivano sia per l'irrigazione che per lavare i "pagn" (vestiti). Il fosso principale che attraversava un tempo il "Cios" usciva dalla roggia crosina a nord in via Facheris, percorreva in direzione nord-sud il giardino Brambilla (fossato Brambilla), passava per via Cavour, ex contrada di Milano, dove alimentava l'ancora esistente lavatorio del "Laghet" (fossato del laghetto) ed infine giungeva appunto al "Cios".

Qui, tale roggia portava l'acqua ad un lavatoio, oggi scomparso, ubicato al termine di via Padre Cipriano "Suta al Purtun", poi proseguiva ancora, irrigando i campi e gli orti, per concludere il suo corso, gettandosi nel Naviglio Martesana, poco a est del ponte sulla statale 11, con uno sbocco ancora oggi visibile in via Monasterolo.

La seconda ipotesi sull'origine del nome della contrada lo fa derivare dal fatto che la zona era a fondo chiuso (CHIUSO = CIOS).

Comunque sia, ora l'aspetto del quartiere è cambiato radicalmente, in quanto negli ultimi anni sono state costruite tante palazzine costeggianti il Naviglio; è stato mantenuto solo in parte il parco privato di villa Aitelli Salvoldi in Vitali.

In questa zona non ci sono negozi, perchè è di recente costruzione e di carattere soprattutto residenziale.



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

Cioè - Lavatoio da Suta al Purtùn (ora distrutto)



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

Cioè - Sbocco del "fossatum villae"

LAGHETT

Si chiamava "Laghett" una zona in fondo all'attuale via Cavour, vicino all'incrocio con via N.Bixio, dove un fosso, proveniente dalla Roggia Crosina in via Facheris attraverso la villa Brambilla, formava un piccolo laghetto, posto usato dalle donne per lavare i panni e dove molto probabilmente si andava a fare il bagno per lavarsi, nei primi anni del 1900.

L'acqua del "Laghett" scendeva poi lungo il "Cios" e si buttava nel Naviglio Martesana.

Attualmente il "Laghett" è occupato da un lavatoio in muratura chiuso, ancora oggi funzionante, dove le donne, a differenza degli altri lavatoi, lavano in piedi, allineate ai bordi del vascone.

Vicino al "Laghett" si trova un dipinto votivo, denominato "Madonna col bambino". Sul suo angolo inferiore destro, il dipinto reca un nome e una data: "C. Mauri 1966": forse data del restauro e nome del restauratore.



Laghet - Lavatoi

(Foto Paolo Acquatì - 1979)

Sciustra - Postale Veneta - Curt Növa

1721



1854



1959



1985



1721

Nella cartina esiste già la "Sciustra" (1), ci sono già cortili strutturati, c'è l'edificio degli Umiliati nell'area poi della villa Moneta (2), oggi villa Aitelli. C'è un grande giardino (3) della villa Marchesi (4) ex villa Blondel; si notano il guado (5) e il porticciolo. C'è la villa Magi (6) con il giardino (7), si notano orti (18). La "Curt Növa" (8) non è ancora strutturata.

La Postale Veneta (9) presenta i parchi delle ville: Gneccchi (10), Appiani (11), Arrigioni (12) e Bollani (13). Ci sono nei pressi del Naviglio orti e cortili (14).

1854

Il giardino di villa Marchesi è più piccolo (3), appare la villa Aitelli, con la torre e il giardino (2), la struttura dei cortili è definitiva "Curtin" (15), "Corte Lunga" (16), "Liseu" (17), c'è la villa Magi (6) con giardino (7). C'è ancora il guado (5). Appare la struttura definitiva della "Curt Növa" (8)

Nella Postale Veneta (9) vengono ampliate e finite le ville, completati i cortili che vanno in discesa verso il Naviglio (14), non ci sono più orti.

1959

La "Sciustra" non subisce notevoli modifiche. Appaiono l'ospedale Marchesi (4) e il lavatoio in muratura (5); la "Curt Növa" (8) è intatta. La Postale Veneta non subisce modifiche; appare la casa dei Bascialli (19) sul ponte.

1985

Intervento significativo nella "Curt Növa" (8) e "curtin" (15); abbattimento e realizzazione di un porticato, sono le uniche modifiche presenti nelle tre contrade.



Lavatoio della Sciustra

(Foto Giancarla Fontana - 1993)



Lavatoio della Sciustra

(Foto Paolo Acquati - 1976)

SCIUSTRÀ

Questa contrada è tra le più antiche e comunque la più famosa di Inzago; sembra sia stata una delle prime a formarsi e che risalga addirittura a quattrocento anni fa.

La sua vita era strettamente legata al Naviglio Martesana e al porticciolo che la rendeva cuore commerciale del paese.

Situata al centro-sud di Inzago, questa sinuosa contrada corrisponde all'attuale via Balconi. Il termine "sciustrà" deriva dal nome "sciustrèe", che in dialetto milanese significa venditore di legna, di generi non alimentari; quindi era un luogo dove si commerciava legna e carbone e altro, attraverso la vicina via fluviale, quando il Naviglio era ancora navigabile. Nella parte centrale della sciustrà un *guado* (ora lavatoio in muratura) e un *porticciolo*, il più importante di Inzago, permettevano alle "chiatte" (barconi) di approdare e scaricare e caricare la merce. Alcuni nonni affermano che in "Sciustrà" c'era anche una scuola del legno; da un legno di ciliegio, si dice, sia stata ricavata la Madonna lignea del S. Rosario (autore ignoto del 1750), attualmente collocata in Chiesa Parrocchiale. Questa Madonna è molto venerata dagli inzaghesi e portata tra le vie del borgo in occasione della tradizionale Sagra del Paese (seconda domenica di ottobre di ogni anno).

I residenti di questa contrada, orgogliosi di appartenere a questa comunità nella quale si condividevano gioie e dolori, hanno creato la *Festa della Sciustrà*. Ogni volta che S. Rocco (16 agosto) cade in domenica, la "Sciustrà" si veste per la festa. Ogni cortile, in una piccola gara, addobbava il proprio portone in modo differente. Un addobbo originale era quello della "Curt di Liseu", veniva chiamato "MANNA" e consisteva nell'attaccare con delle cordicelle all'arco del portone un telaio in legno fabbricato dagli uomini del cortile; altre cordicelle poi pendevano dal telaio con appiccicati dei batuffoli di cotone (la manna) che, oscillando al vento, davano un effetto tutto particolare. Vicino al lavatoio veniva costruita una piccola fontana funzionante, tutta decorata di fiori; sotto altri portoni venivano allestiti altari con statuette sacre. Le donne poi prendevano il proprio corredo e lo mettevano su porte, scale, finestre ecc: anche i parenti degli abitanti della contrada, ex abitanti della "Sciustrà" non mancavano mai alla festa e alla processione che la sera partendo dalla chiesa passava in "Sciustrà". La festa è giunta fino ai nostri giorni, segno di una devozione e solidarietà popolare che permane, ma i preparativi, gli addobbi e la partecipazione della gente sono minori, anche perchè oggi nel quartiere abitano meno famiglie rispetto ad alcuni decenni fa.

Passando all'osservazione urbanistica della contrada, partendo da via Roma, troviamo l'ingresso al palazzo Appiani, la via poi ne fiancheggia il parco. Di fronte, un tempo, c'era la parte ovest della "Curt Növa", abbattuta nel 1987 e rifatta, con la costruzione di un porticato e un supermercato. Il rifacimento ha anche interessato la successiva corte di S. Anna, "curtin", che per metà è stato interamente distrutto, rimane la parte sud, ma non è stato minimamente curato il rapporto fra vecchio e nuovo. Vicino al dipinto di S. Anna c'è il portone di ingresso alla villa "Magi" di sicura origine signorile (forse dei Del Maino).

Proseguendo, si entra nella "Curt Lunga" con due ingressi. Lungo cortile rurale dove abitavano 15-20 famiglie, ora è rimasta solo la famiglia Valtolina. Uscendo dall'altro portone, ci si affaccia sul lavatoio (60 anni fa c'erano il guado e il porticciolo) che dà sul naviglio, usato dalle donne per lavare. Proseguendo si incontra la recinzione



(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

Corte Lunga



(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

Sciustra - Corte 5. Anna



Sciustra - Corte dei Magi

della villa Marchesi, ora parco dell'Ospedale e la "curt di Liseu", dipendenza della successiva villa Aitelli. L'attuale villa Aitelli Savoldini in Vitali fu costruita nel secolo XVI per volontà di Moneta, segretario del cardinale Borromeo, su un antico monastero di Umiliati (congregazione di fratelli non ordinati, non sposati che lavoravano tessuti); si dice che la torre ottagonale della villa sia il vecchio campanile degli Umiliati. La più famosa contrada di Inzago, l'unica a collegare le due strade principali (cardo e decumano) si conclude in via Marchesi, una volta chiamata contrada "detta del ponte".

(Foto Paola Giambino - 1993)



Sciustra - Corte Lunga

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Sciustra - Corte Lunga



(Foto Giorgio Acciari - 1978)

Corte del Liseu

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Sciustra - Corte dei Magi



Corte Bollani

(Foto Paola Gambino - 1993)



Corte che scende verso il Naviglio

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



(Foto Archivio Appiani)

Postale Veneta



(Foto Archivio Appiani)

Via Napoleone III
(oggi Via Roma)



(Foto Paolo Gambino - 1963)

Cortile Bollani

POSTALE VENETA

Questa arteria principale (*decumana*) già presente alle origini del villaggio, (nel 1800 conosciuta come postale veneta, perchè percorsa dal servizio postale, poi agli inizi del 1900 come Napoleone III, oggi via Roma), rappresentava il passaggio obbligato per chi andava verso il confine. (Repubblica di Venezia, oltre l'Adda).

Ricordiamo che fino agli inizi del secolo, proveniente dalla contrada detta di Milano, passando per la Piazza Grande e sulla postale veneta transitava il "gamba de legn", trenino a vapore, che collegava Milano con Cassano, confine provinciale. Ricordano i nostri nonni, che in periodo di neve e gelo il "gamba de legn" non riusciva a varcare il ponte, detto del Lazzaretto, provava e riprovava prendendo la rincorsa dalla piazza ma, nulla; a volte capitava che si doveva far scendere i passeggeri e riprenderli dopo il ponte.

La Postale parte dalla piazza e fiancheggia a sud il palazzo Appiani; grazie al nobile Giuseppe Appiani, Inzago possiede una testimonianza fotografica del paese di inizio secolo, di immenso valore storico (alcune foto ci permettiamo riportarle nella nostra ricerca e per questo già ringraziamo la sig.ra Appiani). Proseguendo, si incrocia anche oggi l'inizio della "Sciustra", poi il portone di ingresso alla "Curt Növa", completamente distrutta e ricostruita in modo poco confacente, soprattutto nei portici della "Sciustra" e nel "curtin"; si incontrano poi alcuni cortili, tra cui il cortile dei "Bollani", di origine Signorile, molto bello e antico, con giardino che si affaccia sul naviglio e dove un tempo esisteva una filanda.

In un altro cortile piccolo più avanti, ricorda un nostro insegnante, lavorava l'ultimo maniscalco di Inzago e spesso passando si sentiva il classico odore dello zoccolo bruciato del cavallo ed il rumore della fucina e del martello sull'incudine. Seguono altri cortili in discesa verso il naviglio e la via si conclude sul ponte del Lazzaretto, oggi ponte del "Bascialli".

La parte nord della contrada fiancheggia la villa Gnechchi con abitazioni che si affacciano sulla via, incrocia la contrada della Stella e l'ingresso alla villa Arrigoni, il cui ampio parco fiancheggia tutta la via postale fino al ponte, dove inizia il "Marchin Secch". Sul ponte la contrada si conclude, fiancheggiando il lato ovest delle dipendenze (cortili) della villa Rey; qui fino al 1930 c'era la scuola elementare.

Come abbiamo detto, la Postale è un'arteria di passaggio fondamentale, che non ha subito grandi mutamenti, fatta eccezione per la "Curt Növa".



Postale Vereta
(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

(Foto Giorgio Acquati - 1945)



Curt Növa - Facciata interna

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Sciustra vista dalla Villa Marchesi



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



Curt Növa





Curt Növa

(Foto Giorgio Acquati - 1987)



Veduta dall'alto di Inzago

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Curt Növa

(Foto Giorgio Acquatì - 1967)



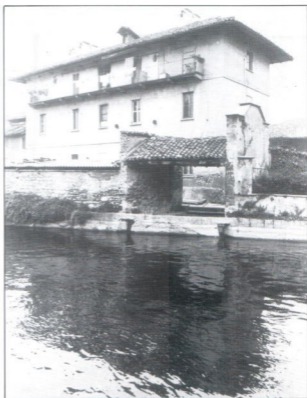
Curt Növa

(Foto Giorgio Acquatì - 1967)



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

Entrata della Curt Növa



Lavatoio della Curt Növa visto dall'alzaia

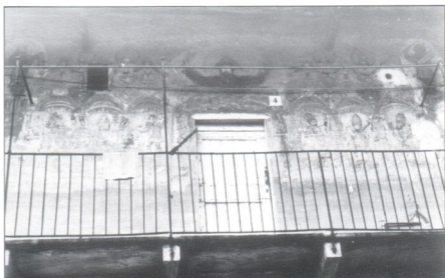


(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

Stalle della Curt Növa



(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Curt Növa
Dipinti ormai persi



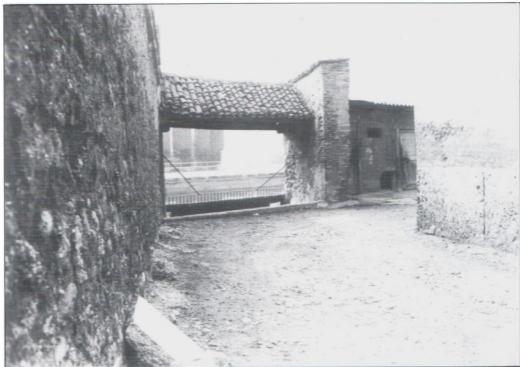
CURT NÖVA

Situata nel centro storico del paese, tra le vie Roma, Balconi e il Naviglio Martesana a sud, è una delle corti fabbricate per ultime; infatti è chiamata così proprio perché è stata costruita dopo le altre ed aveva un aspetto nuovo, che la differenziava dalla vicina "Sciustra".

Il portone di ingresso, oggi completamente distrutto e sostituito con un cancello in ferro, si affaccia su via Roma (chiamata una volta Postale Veneta, poi Napoleone III). Questo cortile, come tutti gli altri, comprendeva da una parte le abitazioni dei contadini con le tipiche "lobbie" o balconate e dall'altra fienili e stalle; i servizi igienici erano in comune nel cortile. La "Curt Növa" era composta da due o tre cortili comunicanti, che terminavano con un bel lavatoio sul naviglio, dove tutte le donne delle tante famiglie che abitavano il cortile andavano a "lavà i pagn".

La vita degli abitanti della corte era legata all'agricoltura e all'allevamento del bestiame e animali da cortile. Nella corte c'era un dipinto votivo dedicato alla Madonna Assunta, andato purtroppo distrutto, così come altre immagini sacre con soggetti religiosi, (30 mq), situati sulla facciata interna del cortile.

Nel 1987 la "curt nova" è stata completamente ristrutturata e sostituita con case nuove, negozi e un porticato.

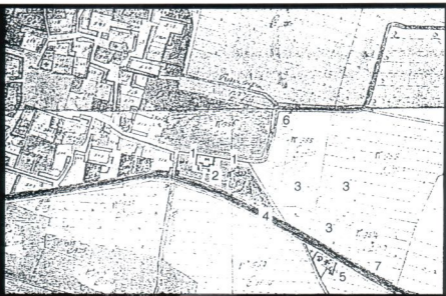


Lavatoio della Curt Növa

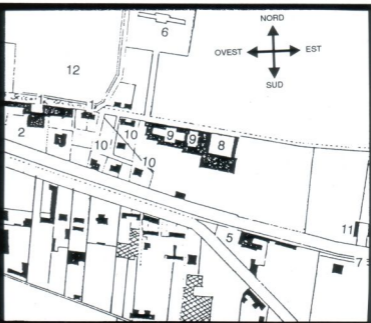
(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

Marchin Secch - Piscina - Lasaret - Cunca

1721



1959





Villa Rey



Villa Magistretti (ora Cazzaniga) - Fronte verso il cortile con tre occhi murati

MARCHIN SECCH

Questa contrada è situata nella parte est del paese ed è compresa tra la roggia Crosina a nord, e il Naviglio Martesana a sud. Il nome della contrada ha origine già dai primi anni del 1500 quando un marchese ("marchin") Spagnolo, Secco ("secch") d'Aragona, venuto in Lombardia con gli spagnoli acquistò tutta la zona e attorno al 1525 iniziò la costruzione della villa Secco, poi divenuta villa Rey.

Questa villa costruita un po' fuori paese è forse la più antica di Inzago; si parla di attribuzioni della villa a Leonardo da Vinci. La villa ha subito trasformazioni parziali nel '600 e '700. Nell'800 un industriale della seta, Rey, di origine spagnola, ma residente in Francia, coniugatosi con una inzagheese acquista l'edificio, che ne acquisisce il nome. Rispetto alla struttura originale, la villa conserva il bel giardino e l'antico parapetto con cancelletto, che dà sul Naviglio e che fungeva da approdo. Al suo fianco verso il ponte del Lazzaretto ci sono cortili.

Fino al 1800 nel "marchin secch" non c'era altra costruzione. Nel XVIII sec. la famiglia Secco Suardi inizia la costruzione, nella contrada, più a est della villa Rey, di una nuova villa, la più grande di Inzago, che passerà poi a Prevosti, a Magistretti, ora a Cazzaniga, con annessi cortili rurali comunicanti, e ampio parco con un padiglione (oggi parco della magnolia) che dà sul Naviglio. Le modifiche apportate per trasformarla in cascina la rendono irricognoscibile. Quest'ultima villa possedeva anche una chiesetta (probabilmente una cappella privata dei Nobili della villa) ora diroccata e sconosciuta, ma che conserva sopra il portone un elemento arcuato (tardo Barocco) con eleganti e ancora ben conservati motivi decorativi.

Fino agli anni '50 il "Marchin Secch" presentava le due ville e più a est solo prati.

Negli ultimi decenni il volto della contrada si è completamente trasformato e la zona ha assunto carattere residenziale. I prati sono scomparsi e al loro posto sono sorte vie perpendicolari verso nord a via Secco d'Aragona, con numerose villette; mentre tra via Secco e il Naviglio sono stati costruiti, oltre a ville, anche alcuni palazzi, sull'area in precedenza occupata da vecchi cortili della villa Magistretti. Attualmente il "Marchin Secch" è composto dalle seguenti vie: Marchese Secco d'Aragona, Pacinotti, Prevosti, Galilei, Meucci, Pasteur, vicolo Copernico, vicolo Secco d'Aragona. Di fronte alla villa Rey, negli anni '60 è stata aperta la via Brambilla e costruita l'attuale Scuola Media J. e R. Kennedy. Con questo e con l'apertura più a est della nuova circonvallazione (viale Turati), la contrada ha radicalmente cambiato la sua struttura originaria. Nel quartiere non ci sono negozi, nell'angolo tra via Secco e via Roma, si conserva un dipinto votivo dedicato alla beata Vergine del Pilastrello restaurato durante l'Anno Mariano '87/88.



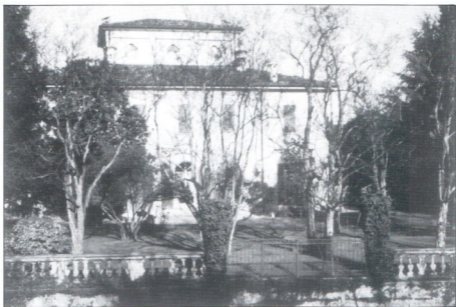
Chiesetta di Via Secco - Villa Magistretti-Prevosti

(Foto Emanuele Mandorli - 1993)



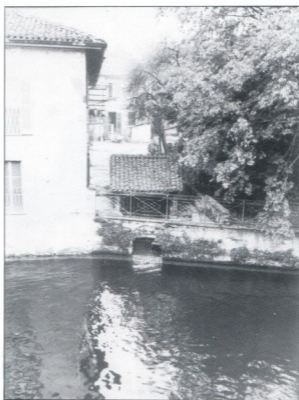
Marchin Secch

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Villa Rey

(Foto Emanuele Mandori - 1963)



Marchin Secch

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

← Nel volume stampato questa immagine è stata inserita come se fosse vista allo specchio (con la destra a sinistra e la sinistra a destra) →

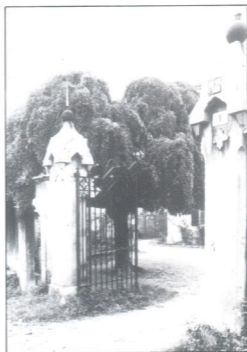


Villa Visconti (ex Lazzaretto)



Il Lazzaretto

(Foto Giorgio Acquati - 1985)



Ingresso del Lazzaretto

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

IL LASARET

Questa contrada è situata a sud-est di Inzago ed è compresa tra le via E. Filiberto e Lazzaretto che costeggia il Naviglio. L'origine del nome è molto antico; "lasaret" (lazzaretto) come tutte le costruzioni simili, serviva per accogliere gli appestati, prestarli soccorso e seppellire i morti. Era quindi un luogo appartato e fuori dal borgo. La costruzione per lo più di forma quadrata comprendeva locali dove alloggiare gli appestati, luoghi dove curarli, una cappella e infine un cimitero per la loro sepoltura. Il Lazzaretto di Inzago, collocato nella zona sopra citata, venne fatto costruire da S. Carlo Borromeo in un luogo dove prima c'era una cappella dedicata a S. Vittore e molto fuori dal borgo vicino al Naviglio. Nel 1576. S. Carlo, venuto a Inzago durante la peste, constatò che il cimitero della Chiesa Parrocchiale era insufficiente ad accogliere i morti, per cui fece costruire a sud-est del paese, il Lazzaretto.

Il nostro paese fu uno dei più colpiti dalla peste; la parte nord di Inzago venne interamente spopolata e fu chiamata "Cantun Pelà". Per il ricordo della peste e per la devozione verso i cari morti venne costruita in quel luogo una piccola cappella, dedicata a San Carlo.

Sui resti del nostro "Lasaret" fu costruita attorno al 1700 la villa Visconti di Modrone, usata come residenza estiva, successivamente acquistata da privati fu modificata per accogliere diverse famiglie che l'hanno divisa in appartamenti.

Nella costruzione a blocco unico con torretta, è ancora possibile individuare tracce dell'aspetto signorile: il balcone sopra l'ingresso, le cornici di alcune finestre e resti del colore originario. All'interno delle case, sulle pareti ci sono ancora dei dipinti antichi.

Fuori dal Lazzaretto abbiamo visto un affresco della Madonna Addolorata protetta da un robusta grata metallica, dagli abitanti del luogo viene chiamata "Madonna di S. Carlo".

Il Lazzaretto ora si presenta così: a nord, Naviglio Martesana; a sud-est, zona residenziale con fabbriche e campi fino alla Statale 11 e il proseguimento della via Emanuele Filiberto; a ovest, zona residenziale con inizio del viale Emanuele Filiberto e ponte del Lazzaretto (Bascialli).

Villa Visconti agli inizi del '900



(Foto Archivio Appiani)

Torre del Lazzaretto



(Foto Giancarla Fontana - 1993)



(Foto Giancarla Fontana - 1993)

Lazzaretto e Naviglio

LA CUNCA

Prende il nome dalla conca, che si trova sul Naviglio Martesana ad est del paese, dove l'alzaia del Naviglio si incrocia con l'attuale via Filippo Turati.

Questa costruzione risale al 1950 circa.

Il suo scopo principale era quello di far alzare il livello del Naviglio in quel tratto per far sì che una maggior quantità di acqua entrasse nelle bocche laterali del Naviglio stesso per irrigare maggiormente i campi. Questo rende particolare la funzione della conca di Inzago e la differenza da molte altre. Infatti le conche venivano generalmente costruite per facilitare la navigazione e servivano ad eliminare i dislivelli su un corso d'acqua, per far in modo che le chiatte potessero passare più facilmente.

Il termine "conca" indica sempre un bacino formato sopra un canale navigabile.

Le chiuse, poste a una certa distanza tra loro, erano destinate a far alzare ed abbassare di livello le barche galleggianti.

Lo scopo era ottenuto manovrando portelloni di legno ruotanti su cardini, alle basi dei quali si praticavano due piccole aperture per rendere meno violento il primo impatto delle acque.

Ritornando alla conca di Inzago, si può aggiungere che un'altra sua caratteristica è la passerella pedonale sopra le chiuse, costruita in cemento con ringhiera di ferro; essa serviva ai contadini per oltrepassare il naviglio quando via Filippo Turati non esisteva ancora.

Ora tale passerella sta diventando pericolosa, e non è più usata per il passaggio pedonale.

I campi, i prati e due casoni chiamati "Casinel dal Birloc", che fino a quindici, venti anni fa dominavano gran parte del paesaggio, sono quasi scomparsi; ora ci sono villette a schiera, una vasta zona industriale, un distributore di carburante e infine, nel 1990 circa, è stata allestita un'area utilizzata per le feste.

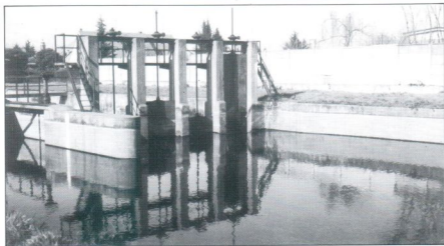


Casinel dal Birloc (sullo sfondo la conca)

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Conca



(Foto Emanuele e Mandori - 1993)

PISCINA

La colonia elioterapica Magistretti-Prevosti, costruita dal regime fascista (1923-1943), sorgeva nella parte est di Inzago, sulla sponda della Roggia Crosina, vicino al "Marchin Secch"; fu fatta costruire dal Sig. Magistretti e intestata alla madre, Sig.ra Virginia Prevosti.

Vi si arrivava da Via secco d'Aragona, attraverso l'attuale Vicolo Prevosti.

L'edificio comprendeva un ampio cortile con tigli, la casa del custode, diversi altri locali e due portici tinteggiati a strisce bianche-azzurre.

Nella colonia, durante la bella stagione, i ragazzi delle scuole prendevano il sole e compivano esercizi ginnici per fortificare il proprio corpo; "colonia elioterapica" significa infatti centro di cura mediante l'esposizione ai raggi solari.

Oggi tale colonia non esiste più; al suo posto sono sorti la scuola materna e l'asilo nido.

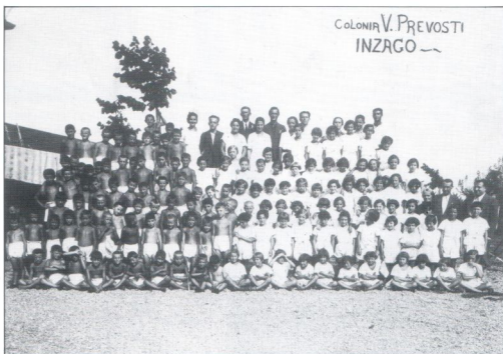


Foto di gruppo per gli ospiti della colonia elioterapica

CONTRADA DEL PILASTREL E GIÙ DI PORT

1721

Nella contrada del "Pilastrel" (1) vediamo poche case (2), molti orti (3) e giardini (4). Notiamo il parco della villa Facheris (5). La chiesa del Pilastrello (6) è isolata fuori dal "fossato di cerchia" (7) in mezzo ai campi. "Giù di port" (8) è composta interamente da orti (3) e poche case (9).

1854

La contrada del "Pilastrel" (1) assume la sua struttura definitiva; non ci sono più orti, al loro posto cortili rurali (10), definitivo è anche l'assetto della villa Facheris e del suo parco (5). Nella parte est della contrada vediamo i cortili: Mandelli (23), Bonalumi (24), Bosisio (25), Acquati (26). La chiesa del Pilastrello non si vede ma sicuramente isolata fuori dal fossato (7). "Giù di port" (8) assume la sua struttura definitiva, con cortili comunicanti che si collegano con vicolo Brambilla (19).

1959

Non appaiono modifiche nella contrada (1).

Inizia l'urbanizzazione (11) oltre la roggia Crosina (7), a ovest viene aperta la via Facheris (21).

Alla chiesa del Pilastrello (6) viene affiancato il cimitero (12). Giù di port (8) rimane inalterata.

1985

La contrada del Pilastrello (81) viene snaturata nella sua parte ovest (13) con l'abbattimento di "Giù di port" (8), 1978, e con l'apertura di via Grandi (20), dove vengono costruiti palazzi. Si allarga la zona di urbanizzazione, viene aperta la circonvallazione (14), la chiesa del Pilastrello (6) e il cimitero (12) sono raggiunte da nuove costruzioni (15), e viene modificata la viabilità della strada provinciale che ora gira attorno al Santuario (22).



(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

Fino ai primi anni '50 le strade erano così (risada)

Pilastrel - Giù di Port

1721



1721



1854



1959



1985





La Beata Vergine del Pilastrello



Santuario del Pilastrello agli inizi del '900



CONTRADA DEL PILASTREL

Il nome della contrada deriva dal santuario della Beata Vergine del Pilastrello, che sorge a nord della via, fuori dal paese, vicino al Cimitero. L'apparizione della Madonna vicino alla Basilica, risale al 1500 circa. Su di essa si fanno molte ipotesi, ma quella più probabile ritiene che la Madonna apparve su un pilastro segnaletico e indicò a dei viandanti che si erano persi la via a sud, cioè quella giusta. Il luogo dell'apparizione divenne subito meta di intensa devozione e frequenti pellegrinaggi da parte della popolazione inzaghesa.

Fino alla metà del secolo scorso, la contrada del Pilastrello non si estendeva oltre la Roggia Crosina, che segnava il confine nord del paese (al di là della quale c'erano aperta campagna e sparse cascine); la roggia serviva non solo per irrigare, ma anche per difesa e protezione, quasi come un fossato medioevale. Benchè nel 1733 fosse stato costruito un ponte in muratura per permettere agli inzaghesi di raggiungere più facilmente la chiesa del Pilastrello, solo dopo la metà del secolo scorso iniziarono a costruire case a nord della roggia. Questo progressivo ampliamento ed espansione della contrada verso nord oltre la Crosina (soprattutto nella seconda metà del nostro secolo) erano determinati dal continuo aumento della popolazione inzaghesa e dalla costruzione nel 1813 di fianco al santuario della Beata Vergine del Pilastrello del nuovo cimitero, successivamente ampliato nel 1835, 1873, 1891, e ancora in anni a noi più recenti.

Nel 1978 il nucleo storico della contrada del "*Pilastrel*" ha subito diverse e radicali trasformazioni, specialmente sul lato ovest, dove sono stati abbattuti numerosi cortili comunicanti, i quali costituivano il rione "*Giù di port*" che si affacciava su via Pilastrello e sono state costruite varie palazzine, con portici sottostanti e negozi.

Più intatto è rimasto invece il lato est di via Pilastrello, sul quale si affacciano diversi portoni, i quali permettono l'accesso ad alcuni cortili (dei "*Mandei*", di Bonalumi, dei Bosisio, degli Acquati, dei Comelli), che, pur essendo stati di recente ristrutturati e rimodernati, conservano tuttavia in gran parte la struttura e la planimetria di un tempo.

Degno di nota appare in particolare l'ampio cortile al numero 44 ("*curt di Balit*") della contrada, che ha mantenuto nei muri perimetrali interni e nelle "*lobie*" o balconate sormontate da archi, un elegante stile rustico. Nell'androne di ingresso di questo cortile è ancora presente un affresco raffigurante la Madonna del Pilastrello, che purtroppo col tempo si è deteriorato nel disegno e nei colori.

Proprio all'inizio di via Pilastrello, nel cuore del nucleo storico di Inzagio, si è poi conservato, anche se molto deteriorato un altro significativo dipinto votivo, quello di maggiori dimensioni esistente a Inzagio e raffigurante la "*Sepoltura di Cristo*".

Segno di un'epoca non molto lontana, ma ormai tramontata, è un lavatoio ancora visibile lungo la Roggia Crosina, quasi all'incrocio tra via Pilastrello e via Facheris, un tempo assiduamente frequentato dalle donne della contrada, che vi si recavano per fare a mano il bucato.



Cortile di Via Pilastrello 44



Lo stesso cortile 20 anni dopo

(Foto Monica Licini - 1993)

Di recente (nel 1984), attraverso l'apertura della via G.B. Magni, la contrada è stata messa in comunicazione con quella del "Cantun pelà".

Ora la contrada del "Pilastrel" è composta dalle vie Pilastrello e 4 Novembre. Su queste vie vi sono negozi, cortili, case, villette, palazzi (in vicolo Grandi e 4 Novembre) e il parco della villa Facheris. La Chiesetta, che è stata oramai raggiunta dalle case, è in restauro (parte è già stato ultimato), ma sono andati persi i dipinti della facciata ed è stato modificato il piazzale rispetto al passato.

(Foto Aringoni - Pozzuolo)



Santuario del Pilastrello



Giù di Port - Serre di Villa Facheris

(Foto Giorgio Acquati - 1979)



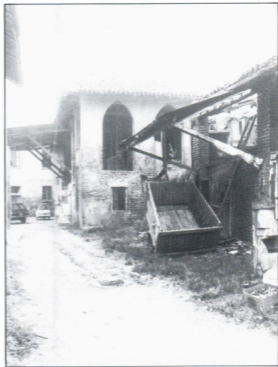
Demolizione
dei cortili di Giù di Port



(Foto Giorgio Acquati - 1979)



Giù di Port
(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



GIÙ DI PORT

Questo rione si trovava a nord-ovest del paese ed era compreso tra vicolo Brambilla ad ovest e via Pilastrello ad est.

Il confine nord del quartiere era rappresentato dalla roggia Crosina, dove le donne si recavano a lavare i panni con il "barilot" (particolare inginocchiatoio di legno, oggi in disuso). A sud il rione confinava con il parco della villa Facheris, residenza nobile e ora sede di un Istituto di Credito. Il rione "Giù di port" era così chiamato perchè era composto da molte porte, portoni e cortili comunicanti tra di loro; se si attraversavano questi cortili, si riusciva a passare da vicolo Brambilla a via Pilastrello e viceversa. Questo era un quartiere abitato esclusivamente da contadini, che si dedicavano alla coltivazione dei campi e all'allevamento del bestiame.

In questi cortili si viveva una vita comunitaria, che nei primi anni del '900 seguiva i ritmi della terra. Ci si alzava normalmente alle cinque di mattina e si andava a letto alle sette di sera, "cui gain". Erano i tipici cortili dei contadini: da una parte c'erano le abitazioni, dall'altra le stalle, i fienili e gli attrezzi per il lavoro. Gli animali da cortile vagavano liberamente, dai portoni c'era un continuo via vai di cavalli coi carretti, "caret" o "tumarel", che trasportavano foraggio dalla campagna.

Questo pezzo di storia inzaghesse non c'è più; nel 1978 è stato abbattuto il rione, al suo posto eleganti palazzine portici e negozi.

Foto Giuseppe Barzaghi - 1973



Contrada del Pilastrello

CONTRADE DETTA DEL PONTE E GIU' DAL PUNT

1721

Nella contrada "detta del Ponte" (1) notiamo villa Marchesi e suo parco(2) ex Blondel, il convento degli Umiliati (3), il cios (4) e poche altre costruzioni. Nella contrada di "Giù dal punt" (5) c'è solo il grande cortile dei Fagnani (6) e il mulino Pirotta (7).

1854

In più di 100 anni nelle due contrade (1) e (5) sono solo stati ultimati gli edifici precedenti, con la definitiva struttura urbanistica. Vediamo villa Marchesi e suo parco (2), villa Aitelli e suo parco (3), cios (4), cortile Gorla (8), cortile "Girunsi" (9), Casa del Popolo (10).

1959

Nessuna modifica significativa nella contrada "del Ponte" (1). E' iniziata da qualche anno l'urbanizzazione di "Giù dal punt" (5), con la edificazione di case, palazzi e nuove vie (11).

1985

Nella contrada "del Ponte" (1) avviene negli anni 70, lo sconvolgimento del "Cios", con l'apertura della via dei Chiosi (12) e l'abbattimento di alcuni cortili.

Nella contrada di "Giù dal punt" (5), viene ristrutturato il cortile Fagnani (6), viene urbanizzata completamente la zona a sud del Naviglio Martesana (13) e poi a sud della Statale 11 (11).



(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

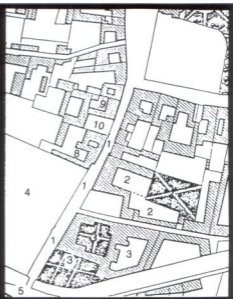
Casa del Popolo

Detta del Ponte

1721



1854



1959



1985





(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

Villa Aitelli - Cancello di accesso ai chiosi



(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

Villa Aitelli

CONTRADA DETTA DEL PONTE

Collocata sull'attuale via Marchesi, prende il nome dalla presenza del ponte. La contrada presenta a sud, sul ponte, la famosa villa Aitelli-Savoldini in Vitali, ex villa Moneta, simbolo di Inzago con la sua torre ottagonale (un po' degradata) e la sequoia; edificata nel XVI secolo sull'area, donata ai Moneta dai Borromeo, prima occupata dal convento degli Umiliati. Sotto il ponte c'è un passaggio che dalla villa porta agli orti "cios" attraverso un bel cancelletto ormai sparito. Nella contrada troviamo l'ingresso con portone alla villa, di fronte un famoso e bellissimo cancello barocco (mal conservato) che dà sul parco. Di seguito troviamo la villa Marchesi, sede dell'ospedale, costruita dalla famiglia Blondel poi ceduta ai Marchesi. Enrichetta Blondel e il marito Alessandro Manzoni, sembra certo, abbiano qui soggiornato ad Inzago.

Proseguendo verso la piazza, un tempo, (fino a 30 anni fa), una recinzione in muratura dopo il cancello barocco, cingeva il parco della villa, proseguendo si incontravano i cortili dei "Gorla", dei "Girunsi", e dei "Ciceri"; negozi e la Casa del Popolo forse di origine signorile (data la presenza della torre), di cui si ignora la storia.

Rispetto al passato, sulla contrada è stata aperta una nuova via, dei Chiosi, (1970 circa) con palazzi e villette moderne, che ha sconvolto la vecchia struttura del "Cios", che fiancheggiava la contrada; in più con l'abbattimento di cortili e la ristrutturazione di un caseggiato con l'apertura di una pasticceria, si è notevolmente alterata la parte ovest della contrada.



Cancello di Villa Aitelli

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Vista aerea della Contrada del Ponte

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



La torre di Villa Aitelli



Giù dal Punt

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

GIÙ DAL PUNT

Questa zona si chiama così, perchè è situata dopo un ponte, a sud-ovest del paese, oltre il Naviglio Martesana, il quale fa da confine tra l'alta pianura a nord e la bassa pianura a sud. Il quartiere è compreso tra il Naviglio Martesana a nord e il Villaggio Residenziale a sud.

L'irrigazione di questa zona è sempre stata assicurata da acque abbondanti uscenti dal Martesana e incanalata in varie rogge, che hanno favorito un notevole sviluppo agricolo. Per parecchio tempo le uniche strutture esistenti a sud del naviglio sono state due mulini ad acqua, quello Pirotta, alimentato dalla bocca Vasalla e quello Gabello, alimentato dalla bocca Perogalla.

Vi era poi un grande cortile (Fagnani), abitato da ben 15-20 famiglie, il cui portone d'ingresso dava su via Borgo, diventata poi via Marchesi.

Esso è stato demolito intorno al 1970 e al suo posto ora sorgono alcuni palazzi con portici e negozi sottostanti, tra l'inizio di via Monasterolo e il semaforo sulla via Padana Superiore. Nella zona sud presso il Villaggio residenziale inizia la linea delle risorgive, tipiche della bassa pianura e molto favorevoli per lo sviluppo dell'agricoltura.

"Giù dal punt" è una zona residenziale abbastanza nuova; infatti prima, come tutti i territori a sud del Naviglio, era occupata quasi esclusivamente da prati; le prime strutture abitative risalgono all'inizio del 1900, ma la maggior parte delle abitazioni del rione sono state costruite negli ultimi decenni, cioè dopo la seconda guerra mondiale. Le vie che oggi compongono questa zona sono: via Padana Superiore, via Verdi, via Manzoni, via Marchesi, via Vitali, via S. Antonio, via Santa Adalgisa, via Santa Flora, via Santa Sofia, via Collodi, via Giovanni XXIII, via Padre Giuliani, via San Francesco, via Carducci, via Leonardo da Vinci, via Alessandro Volta.

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)



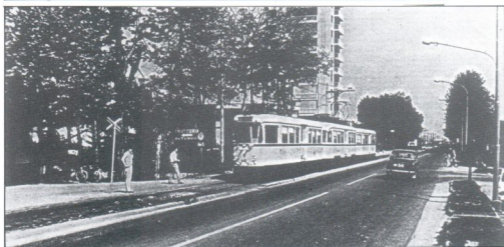


(Foto Paolo Acquati)



(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

Giù dal Punt



Nel rione ci sono alcuni segni della devozione popolare: in via Vitali si trova una capelletta dedicata alla Madonna; in via Padana Superiore un dipinto, che rappresenta il battesimo di Gesù.

Sono presenti negozi e attività commerciali di diverso tipo: abbigliamento, mobilificio, parrucchiere, alimentari, bar ristorante, ecc.

Un angolo caratteristico è rimasto il vecchio mulino Gabello, ancora funzionante, il quale si affaccia sulla via Padana Superiore. Lungo questa arteria stradale è transitato per parecchi anni, dal 1936 al 1973 il TRAM, che da Cassano portava a Milano, avendo sostituito il precedente e famoso "gamba de legn", che invece attraversava il paese per via Cavour, piazza Vittorio Emanuele II, via Roma, via Emanuele Filiberto. Quasi tutti i cortili di questa zona sono stati abbattuti in anni recenti per lasciare spazio ad abitazioni moderne, strade e campetti per giochi.



Giù dal Punt.

CAMPAGNA E CAMPÈL

1721

A sud del Naviglio Martesana (1) oltre il ponte del Lazzaretto (2) solo campagna (3) e rogge (4). il "Campèl" (5) è solo accennato.

1854

C'è il "Campèl" (5), e la cascina "Campagna" (6), tutto il resto campagna (3)

1959

Viene urbanizzata tutta la zona fra il Naviglio (1) e la statale 11 (7), con l'edificazione di palazzi, villette e nuove vie (8). Il "Campèl" (5) viene ultimato; notiamo la cascina "Campagna" (6) e il caseificio Vitali (9)

1985

Tutta la "Campagna" (3) è stata urbanizzata, i prati ora si trovano oltre la Statale 11 (7).



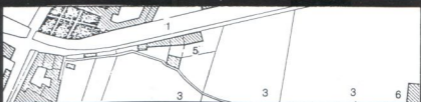
Carta per confezionare i formaggi
del Caseificio Vitali

Campagna - Campèl

1721



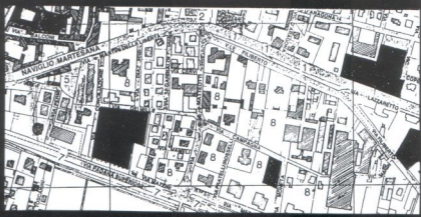
1854



1959



1985





La Campagna dall'alto

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)



Campagna - Le "baste" porcili

(Foto Emanuele Mandorli - 1993)

LA CAMPAGNA

Questa contrada è situata a sud-est del paese, oltre il Naviglio Martesana e comprende le seguenti vie: Campagna, Rosselli, Meda, Dei Mille, Matteotti, Mameli e Mazzini.

Il nome del quartiere deriva dal fatto che esso fino a circa 50 anni fa era costituito quasi interamente da aperta campagna, con prati, campi coltivati e canali per l'irrigazione.

Infatti occorre ricordare che il Naviglio Martesana ha costituito per moltissimo tempo il confine sud del paese, oltre il quale c'era prevalentemente campagna (la bassa pianura) e le abitazioni erano costituite quasi esclusivamente da sparse cascine, abitate da famiglie contadine, che coltivavano i campi vicini ad esse.

Attorno agli anni '30, in questa contrada sorgevano solo la Cascina Campagna (Mandelli) e di fronte ad essa un caseificio (Vitali) per la produzione di formaggi vari, fra cui il grana.

Il "lacè" (lattaio) raccoglieva due volte al giorno il latte dai contadini inzaghesi, passando tra cortili e cascine con un carretto, trainato da cavalli.

Il sottoprodotto dell'industria casearia, il siero, veniva usato per alimentare i maiali nelle "baste" (porcili).

Dopo la seconda Guerra Mondiale, la zona tra il Naviglio Martesana e la strada Padana Superiore (costruita negli anni venti), ha subito notevoli trasformazioni: infatti i campi, che un tempo dominavano interamente il paesaggio di questa contrada, sono del tutto spariti e al loro posto sono state edificate costruzioni di diverso tipo: villette, palazzine, palazzi.

La zona ha quindi acquisito un carattere tipicamente residenziale, in seguito anche all'aumento della popolazione inzaghesa negli ultimi decenni.

Le case vecchie sono state ristrutturate, i canali per l'irrigazione non sono più visibili, perchè interrati con tubi di cemento.

I negozi nel quartiere sono pochi, vi è qualche attività industriale e terziaria.

Oggi, dopo lo sviluppo urbanistico degli ultimi decenni, la campagna vera e propria si estende oltre la Padana Superiore, verso sud.

(Foto Paolo Acquas)



Campè



Campè

(Foto Giuseppe Barzagli - 1973)

CAMPÈL

Era il nome dato agli inizi del secolo ai terreni situati a sud del Naviglio Martesana, nella zona di via Martiri della Libertà, di fronte al lavatoio della "Sciustra".

L'edificio che definisce il "Campèl" e che fa angolo con via Fermi, esiste ancora; si ricorda, che era composto da piccoli cortili, collegati tra loro da cancelletti in ferro.

Un'ipotesi sull'origine del nome "Campèl" può essere questa: "campè" era il nome dato alla persona che regolava l'acqua dei fossi per l'irrigazione dei campi e che forse risiedeva in questo luogo. Nelle vicinanze del "Campèl" esisteva un mulino (Pirotta).

Da questa contrada oggi si possono osservare:

- la torre Aitelli;
- il lavatoio della "Sciustra";
- il parco di via dei Mille (un tempo cava Gasparetti).

L'edificio del "Campèl" ha subito poche trasformazioni; attorno, dove agli inizi del secolo c'erano solo campi, oggi ci sono due vie: Martiri delle Libertà e Fermi, e da circa 50 anni è iniziata l'intera urbanizzazione della zona. Di fronte a questo rione, sulla sponda opposta del Naviglio, vi è la contrada della "Sciustra"; il "Campèl" non ha negozi; c'è solo un bar.

Una testimonianza afferma che un tempo presso il "Campèl", c'era un pozzo talmente profondo che nei periodi di siccità vi si poteva attingere acqua; per cui vi arrivava gente dalle contrade vicine.



Campèl dall'alto

(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

Casineta

1721



1854



1959



1985



CASINETA (CASCINA GIULIA)

1721

Non esiste la "Casineta" (1)

1854

Non c'è la "Casineta" (1)

1959

Appare la struttura della "Casineta" (1), a ovest e a nord si vedono solo campi (2). Inizia l'urbanizzazione di Inzago a sud (3) e a est (4).

1985

La "Casineta" (1) è stata abbattuta e ristrutturata nel 1983, tutto attorno la zona è stata urbanizzata (5) con la costruzione di un quartiere residenziale con nuove vie e palazzi moderni.

Questo rione comprende la parte nord-ovest di Inzago tra le seguenti vie:

via Dante (a nord ed ovest), via Cavour (a sud), via De Gasperi (a est).

Si chiama "Casineta", perchè in quel luogo c'era una cascina molto particolare: a differenza delle altre, era molto vicina al paese. La zona è attraversata da est a ovest dalla roggia Crosina, un tempo a cielo aperto, ma oggi coperta da via De Gasperi fino a ovest di via Dante.

La "Casineta" nel 1983 è stata ristrutturata e al suo posto ci sono appartamenti in stile moderno, lasciando solo intatta la vecchia struttura a nord.

Nel rione non ci sono negozi e nemmeno segni, che ci indichino che in questo luogo c'era una cascina.

Il quartiere "Casineta" negli ultimi dieci anni si è molto trasformato, ingrandito e popolato; ora si presenta così: nord, Centro Sportivo Comunale; sud, la Statale Padana Superiore 11; est, sono stati costruiti palazzi; ovest, negli ultimi anni è diventata zona residenziale con palazzi e villette; più a ovest ancora si apre la campagna, che lungo la roggia Crosina arriva fino a Villa Fornaci.





Cinque vedute della Casineta
(Foto Giuseppe Barzaghi - 1973)

POPOLAZIONE E TERRITORIO DI INZAGO

Andamento della popolazione e sviluppo urbanistico di un centro abitato sono due fenomeni in correlazione.

Perciò, ci è sembrato utile inserire queste tabelle relative ai dati demografici di Inzago, dal 1901 al 1992, nel nostro lavoro riguardante la descrizione e le trasformazioni nel tempo delle contrade di Inzago.

Nel 1878, qualche anno dopo l'Unità d'Italia, secondo il dizionario coreografico dei comuni d'Italia dell'Amati, la popolazione del nostro paese risultava composta da 1843 maschi e 1882 femmine, per un totale di 3725 unità.

I dati dal 1901 ad oggi (riportati in tabella) mostrano come, a Inzago, si sia sempre verificato un costante incremento della popolazione; e anche durante i periodi bellici non si sono verificati decrementi rilevanti.

Per questo costante aumento della popolazione inzaghesse valgono, in linea generale, gli stessi motivi, che hanno determinato il progressivo incremento della popolazione italiana negli ultimi cento anni: riduzione del tasso di mortalità infantile e allungamento della vita media.

Grazie al progressivo miglioramento delle condizioni economiche, della situazione igienico-sanitaria e al grande sviluppo della medicina, la mortalità infantile in Italia è drasticamente scesa dal 23% del 1861 all'1.4% del 1981 e l'età media della vita si è decisamente allungata dai 47 anni circa del 1912 ai 75 del 1980.

L'aumento della popolazione, grazie alla riduzione del tasso di mortalità, è stato però attenuato, specialmente in questi ultimi anni, e in particolare al nord, da una decisa riduzione del tasso di natalità, che ha investito anche il nostro paese: insomma, nascono sempre meno bambini.

Osservando ora più da vicino i dati sulla popolazione residente di Inzago dopo la Seconda Guerra Mondiale, si può notare che nel decennio 1951-1961 l'incremento è stato contenuto (+ 3,63%) e nei limiti o addirittura inferiore alle percentuali di aumento registrate nella prima metà del secolo.

Un incremento rilevantissimo di popolazione (+ 16,27%) si è avuto invece nel decennio 1961-1971 (periodo di boom economico e di aumento della ricchezza), grazie ad un incremento delle nascite, al già considerato fenomeno dell'allungamento della vita media e a una certa immigrazione dal meridione, anche se non massiccia, come in altri Comuni dell'hinterland milanese.

L'incremento del decennio 1971-1981 (+9,72%) è stato ancora rilevante, ma in diminuzione, preannunciando così il calo demografico degli anni '80, per la nascita di meno bambini.

Nel 1982, si è verificato il decremento maggiore di popolazione, con un calo sensibile di 106 unità rispetto all'anno precedente (- 1,30%).

Negli ultimi tempi si è giunti intorno alla crescita zero (pareggio tra numero di nati e quello di morti) e se la popolazione inzaghesse negli ultimi anni ha continuato a registrare percentuali di incremento, va considerato anche il fatto che, in questo periodo, alcuni nuclei familiari si sono trasferiti da Milano e dai comuni dell'hinterland (oggi sempre meno vivibili) nel nostro paese.

SERIE STORICA RELATIVA AI DATI DEMOGRAFICI

ANNO	POPOLAZIONE	ANNO	POPOLAZIONE
1901	4831	1959	6314
1911	4966	1960	6315
1921	5183	1961	6358
1931	5397	1962	6501
1937	5469	1963	6682
1938	5489	1964	6850
1939	5555	1965	6955
1940	5634	1966	7060
1941	5723	1967	7160
1942	5768	1968	7240
1943	5811	1969	7258
1944	5823	1970	7365
1945	5813	1971	7393
1946	5836	1972	7375
1947	5892	1973	7442
1948	6070	1974	7597
1949	6160	1975	7725
1950	6155	1976	7823
1951	6154	1977	7837
1952	6207	1978	7862
1953	6231	1979	7926
1954	6276	1980	8006
1955	6311	1981	8112
1956	6306	1982	8006
1957	6354	1983	8097
1958	6315	1984	8131

POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNO	1951	1961	1971	1981	1991
VALORE ASSOLUTO	6135	6358	7397	8112	8131

VARIAZIONI

ANNI	'51/'61	'61/'71	'71/'81	'81/'84
VALORE ASSOLUTO	223	1035	719	19
%	3,63	16,27	9,72	0,23

ABITANTI DAL 1970 AL 1992

ANNO	ABITANTI	N. ABITANTI IN AUMENTO/DIMINUZIONE	PERCENTUALE %
1970	7365	—	—
1971	7393	28	0,38
1972	7375	— 18	— 0,24
1973	7442	67	0,90
1974	7597	155	2,08
1975	7725	128	1,68
1976	7823	98	1,26
1977	7837	14	0,17
1978	7862	25	0,31
1979	7926	68	0,86
1980	8006	76	0,95
1981	8112	106	1,32
1982	8006	— 106	— 1,30
1983	8097	91	1,13
1984	8131	42	0,51
1985	8227	88	1,08
1986	8319	92	1,11
1987	8366	47	0,56
1988	8474	108	1,27
1989	8579	105	1,22
1990	8613	34	0,39
1991	8646	33	0,39
1992	8860	14	0,16

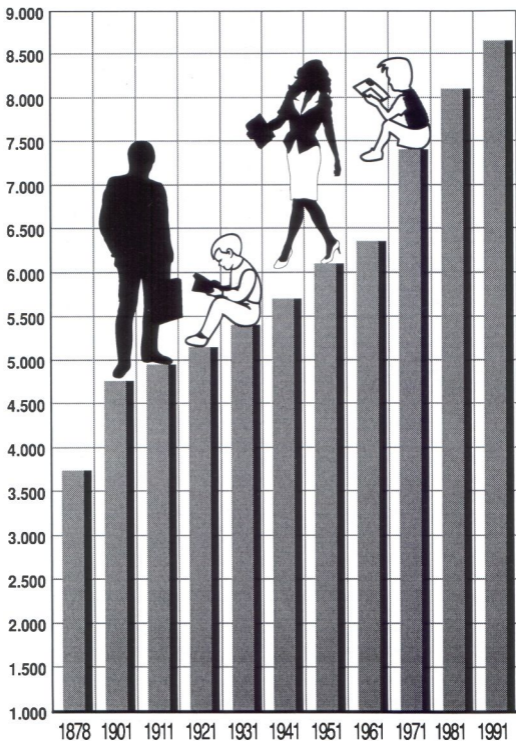
Incremento abitanti: N. 1505

Incremento medio annuo: 68,4 abitanti

Media percentuale: + 0,72%

Fonte: Archivio Comunale di Inzagò

Popolazione di Inzago dal 1878 al 1991



CONCLUSIONE

Da quanto abbiamo osservato ed approfondito nel corso della nostra ricerca, vogliamo trarre alcune sintetiche osservazioni conclusive.

Innanzitutto, si può constatare che, per diversi secoli, fino alla fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, il paese di Inzago è stato in gran parte compreso tra la Roggia Crosina a nord e il Naviglio Martesana a sud. Oltre questi due corsi d'acqua, sorvegliavano unicamente sparse cascine, abitate da famiglie contadine, che lavoravano i campi intorno ad esse.

Solo dopo l'inizio del novecento vi è stata una certa espansione del paese verso nord e sud, ma il vero e proprio sviluppo urbanistico di Inzago è avvenuto negli ultimi decenni, dopo il 1950, quando molte villette, palazzine e palazzi hanno progressivamente preso il posto di prati e campi, che dominavano largamente il paesaggio intorno al nostro paese fino a quel periodo.

In particolare, il volto del paese è mutato sensibilmente dopo il 1970, come conseguenza sia del più intenso incremento demografico che Inzago abbia mai registrato nella sua storia (+ 16,27% di popolazione nel decennio 1961-1971) sia del boom economico degli anni sessanta, che portava maggiore ricchezza e disponibilità finanziarie da destinare ai consumi, tra cui anche alla costruzione e all'acquisto (magari in cooperativa) di nuove abitazioni.

Per fare solo qualche esempio, dopo il 1970 si registrava uno sviluppo abitativo delle contrade della "Campagna" e di "Giù dal Punt", ma soprattutto sorgeva interamente il quartiere di via Vescovo Garibaldi, prima occupato esclusivamente da campagna fino alla cascina Soldone.

Dopo il 1980 poi, vi era l'intenso sviluppo edilizio della zona nord (viale Don Sturzo e via Gobetti) e di quella ovest (via Dante, dove prima c'era la "Casineta").

Negli ultimi quarant'anni, insomma, il nostro paese si è espanso e modificato con nuove vie e abitazioni ad un ritmo talmente rapido e crescente che non ha eguali nei secoli precedenti della sua storia, quando le trasformazioni erano invece molto lente e contenute.

Le strutture abitative tipiche del nucleo storico del paese sono stati per moltissimo tempo i cortili, abitati da numerose famiglie contadine (ciascuna delle quali dava il proprio nome in dialetto al cortile dove abitava) e spesso comunicanti tra loro, come "Giù di Port" e "Curt Növa".

L'intenso sviluppo urbanistico di Inzago nel ventennio 1960-1980, come già si diceva, ha portato alla demolizione di molti vecchi cortili del centro storico ("Curt di Faran", "Curt di Margütt", "Curt di carusè", "Giù di Port", "Curt di Fagnan"...) per fare spazio a più moderne ed eleganti palazzine.

Altri cortili invece sono stati ristrutturati e rimodernati, conservando grosso modo la vecchia struttura e planimetria, come l'ampio cortile al n. 44 di via Pilastrello ("curt di Balit"), e la "Curt de l'Angiar" nel "Cantun Pelà".

Infine, qualche altro cortile (pochi ormai, in verità), come quello Gasparetti "Suta al purtun" o quello di "Mapei" (Mapelli) vicino alla Chiesa Parrocchiale, ha mantenu-

nuto (ma chissà per quanto ancora!) la struttura vecchia, spesso ormai fatiscente, e del resto appare pressochè disabitato o occupato da persone anziane.

Accanto ai cortili, abitazioni dei contadini, Inzago possiede ancora un ricco patrimonio di ville signorili, con ampi e verdi giardini, costruite soprattutto nel 1700-1800, come residenza estiva della nobiltà, in special modo milanese, che ha scelto il nostro paese come residenza di campagna, anche perchè comodamente collegato a Milano con il Naviglio Martesana.

Quando le lavatrici ancora non esistevano e tutto si lavava a mano, lungo i corsi d'acqua, soprattutto Roggia Crosina e Naviglio Martesana, c'erano moltissimi lavatoi; ogni cortile possedeva il suo e in più ce n'erano alcuni in comune. Diversi lavatoi sono stati demoliti negli ultimi anni (come quello in fondo a via Padre Cipriano, "*Sutta al Purtun*"), mentre alcuni altri sono ancora visibili, ma non più utilizzati. Basta poi percorrere, come a noi è accaduto nel corso delle nostre uscite, le sponde del Naviglio Martesana e della Roggia Crosina o entrare in qualche cortile, per scoprire lavatoi oggi nascosti da nuovi edifici.

Nelle nostre uscite per il paese, ci siamo poi imbattuti in diversi dipinti votivi, su cui è stato pubblicato di recente un pregevole studio e catalogazione. Ogni contrada aveva uno o più immagini sacre: ci piace qui ricordare l'ampio ciclo di affreschi (30 mq), che ornavano la facciata interna della "*Curt Növa*", purtroppo andati perduti con la sua ristrutturazione durante gli anni '80.

Un accenno, infine, al "*Castrum de Anticiaco*", il castello di Inzago, su cui si hanno scarse e frammentarie notizie, ma che esisteva intorno all'anno 1000 e che probabilmente sorgeva, come siamo venuti a sapere, sull'area dell'attuale contrada di "*Sutta al Purtun*" (via Padre Cipriano).

Ad altri il compito di indagare ancora su di esso, nella speranza di trovare più ampie e precise notizie!

BIBLIOGRAFIA E VIDEO

- AA.VV. **Inzago: 2000 anni di trasformazioni territoriali** (video)
a cura di Biblioteca Civica e Comune di Inzago.
Sceneggiatura, riprese, montaggio: Ketty Carraffa
Ricostruzioni acquerello e disegni: Maximilian Rener
Commento storico: Claudio M.Tartari
Mixer: Audio Video 2000 di Inzago
Regia: Ketty Carraffa
- P. FAVOLE
C. PEROGALLI **Ville dei Navigli lombardi** - Milano, 1969
- L. GHEZZI
S. PESSANI **In gir per el paes a càttà su el bon sens - Inzago, 1989**
- S. GIULIANI **Madonna del Pilastrello** - a cura della Biblioteca Cattolica Popolare,
Inzago, 1988
- L. GORLA **L'agricoltura e le cascine di Inzago tra '800 e '900** - Inzago, 1991
- L. GORLA **I dipinti votivi di Inzago** - (foto Piergiorgio Levati), Inzago 1992
- F. MAPELLI **La Cooperativa Cattolica di Consumo di Inzago (1902-1992)**
Inzago, 1992
- U. MONTECORBOLI **Il Naviglio della martesana**, ed. Chiaro e Nero, Milano. s.d.
- AA. VV. **Piazza Maggiore**. Le osservazioni, le ricerche e le ipotesi degli
architetti partecipanti al concorso delle idee per la sistemazione
di Piazza Maggiore, Inzago, 1985.
- G. PIROTTA
P. FUMAGALLI **Inzago (Burgus de Anticiaco)** - Memorie storiche,
Cassano d'Adda, 1936.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 1
Alunni della Classe 1°C - Tempo prolungato - Annoscolastico 1992/93	pag. 3
Introduzione.....	pag. 4
Urbanizzazione di Inzago	pag. 6
Cartina delle Contrade nel 1826	pag. 9
Cartina con le Contrade del 1993.....	pag. 11
Contrade di S. Rocco, della Scöla, della Gesa Növa, della Stella.....	pag. 12
Contrade dell'Addolorata, Cantun Pelà, Oratorio, Suldun, Moroni	pag. 22
Contrade di Suta al Purtun, del Castello, Laghet, Cios, detta di Milano.....	pag. 40
Contrade della Sciustra, della Postale Veneta, della Curt Növa.....	pag. 52
Contrade del Marchin Secch, della Piscina, del Lasaret, della Cunca	pag. 70
Contrade del Pilastrel, di Giù di Port	pag. 82
Contrade del Ponte, di Giù dal Punt	pag. 92
Contrade della Campagna, del Campèl.....	pag. 100
Contrada della Casineta	pag. 106
Popolazione e territorio di Inzago.....	pag. 110
Dati demografici.....	pag. 111
Conclusione.....	pag. 114
Bibliografia e video.....	pag. 116

APPENDICE

Tavola 1 - Cartina di Inzago pre-catastale

Tavola 2 - Cartina del territorio di Inzago nel 1721

Tavola 3 - Cartina di Inzago del 1721

Tavola 4 - Il borgo di Inzago

Tavola 5 - Dislocazione dei toponimi prediali

Tavola 6 - Cartina di Inzago del 1854

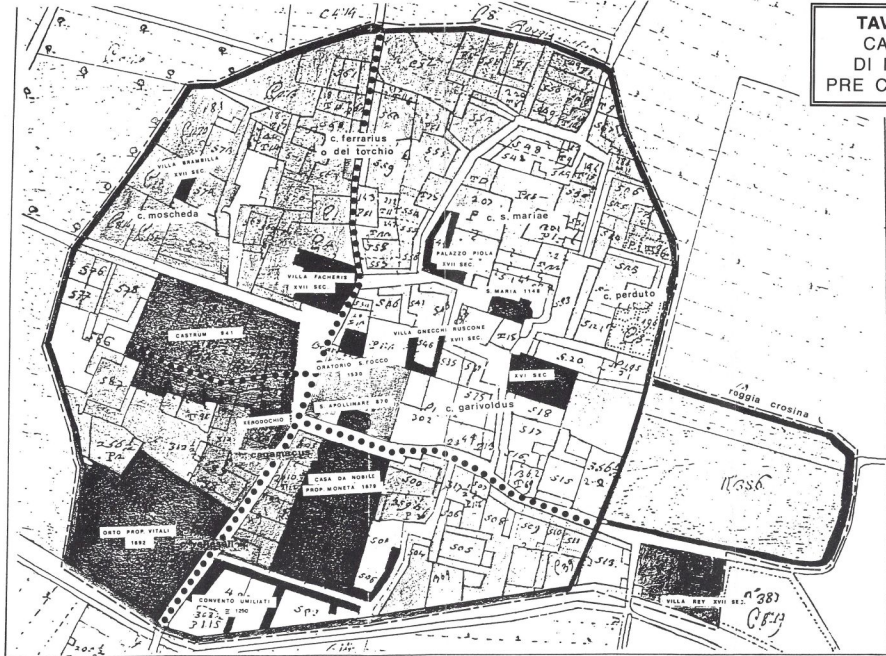
Tavola 7 - Progetto per la Padana Superiore del 1903

Tavola 8 - Cartina di Inzago del 1959

Tavola 9 - Cartina di Inzago del 1985

Tavola 10 - Territorio di Inzago nel 1985

**TAVOLA 1
CARTINA
DI INZAGO
PRE CATASTALE**



COMUNE di INZAGO
Ricostruzione storica pre-catastale
del centro

- Finali anni
- Ipotesi basate su documenti e indicazioni generiche di localizzazione
 - Ipotesi basate su documenti che non indicano localizzazioni
 - Ipotesi basate su documenti e indicazioni generiche di localizzazione
 - Ipotesi basate su documenti che non indicano localizzazioni
- dall'1500 al 1700
- dall'1700 al 1800

- Ipotesi basate su documenti e indicazioni generiche di localizzazioni
- Ipotesi basate su documenti che non indicano localizzazioni
- Centuriazione

TAVOLA 2
CARTINA DEL
TERRITORIO DI
INZAGO DEL 1721



TERRITORIO D INZAGO *Parte*
di **GORGONZOLA** *Fatta in occasione*
della Misura Gerli. del nuovo Censimento dello
Stato di **MILANO** Misurato dalli Geometri
PLACIDO CORRADINI e **VALEN-**
INO MANTVANI principiata il giorno 24.
e terminata il giorno 16. Settembre.
Coll'assistenza di Giò. Console Giò. *Ras*
sì Giò. *Roldi* e Giò. *Gauco* Console.
Copiata da Francesco Berri in fogli 24.
ANNO MDCCXXI.

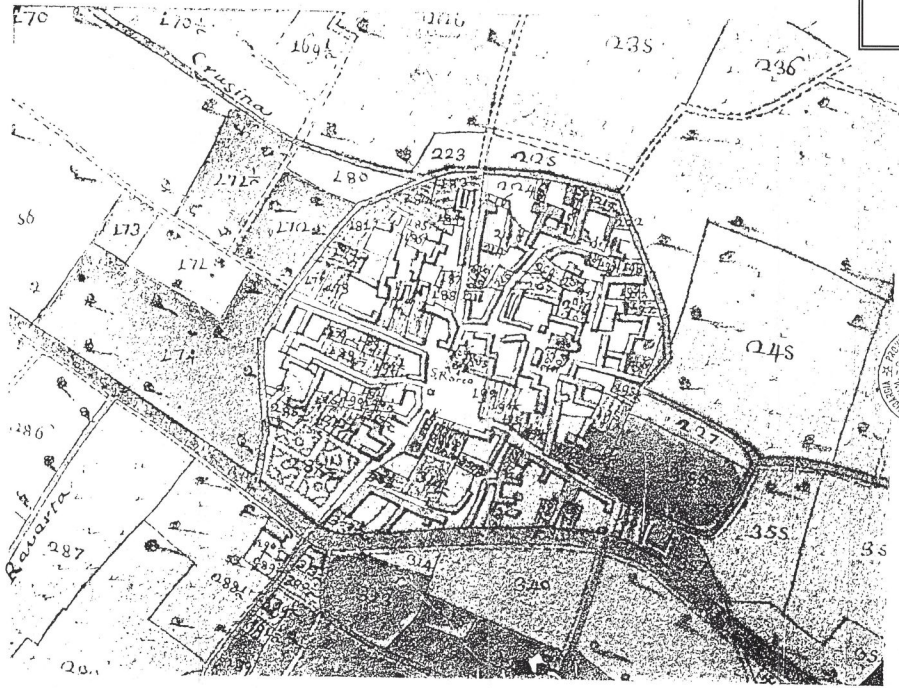
**MAPPA DEL 1837 DELLA SERIE:
"RIFACIMENTO OTTOCENTESCO DEL
CATASTO DI CARLO VI DEL 1721"**

INZAGO
~~CATASTO TERESIANO 1721~~

TAVOLA 3
CARTINA
DI INZAGO
~~DEL 1721~~



TAVOLA 4
IL BORGO
DI INZAGO



INZAGO
CATASTO DEL 1854

TAVOLA 6
CARTINA
DI INZAGO
DEL 1854



TAVOLA 7
PROGETTO
PER LA PADANA
SUPERIORE

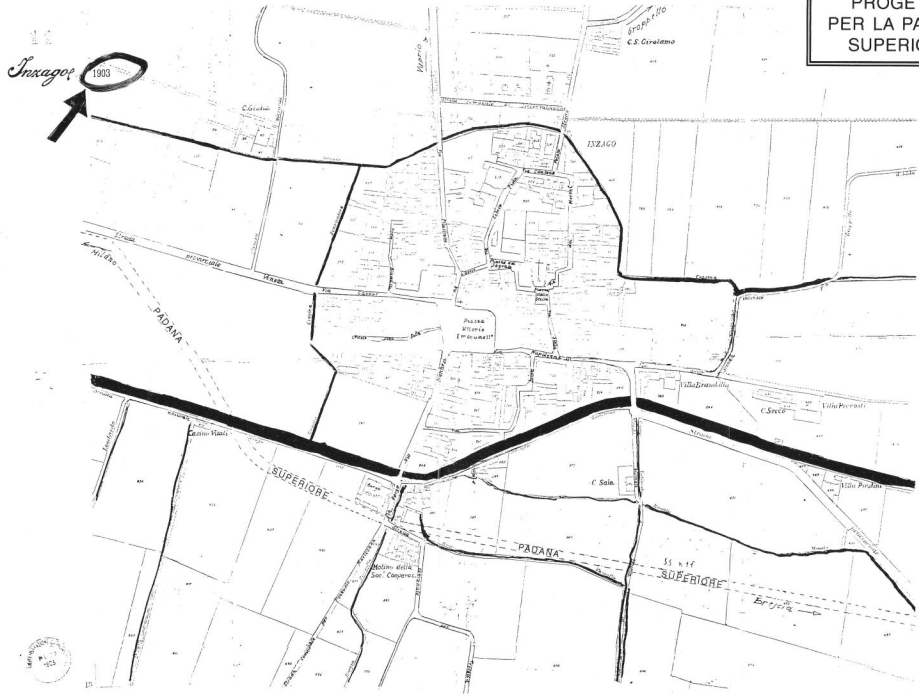
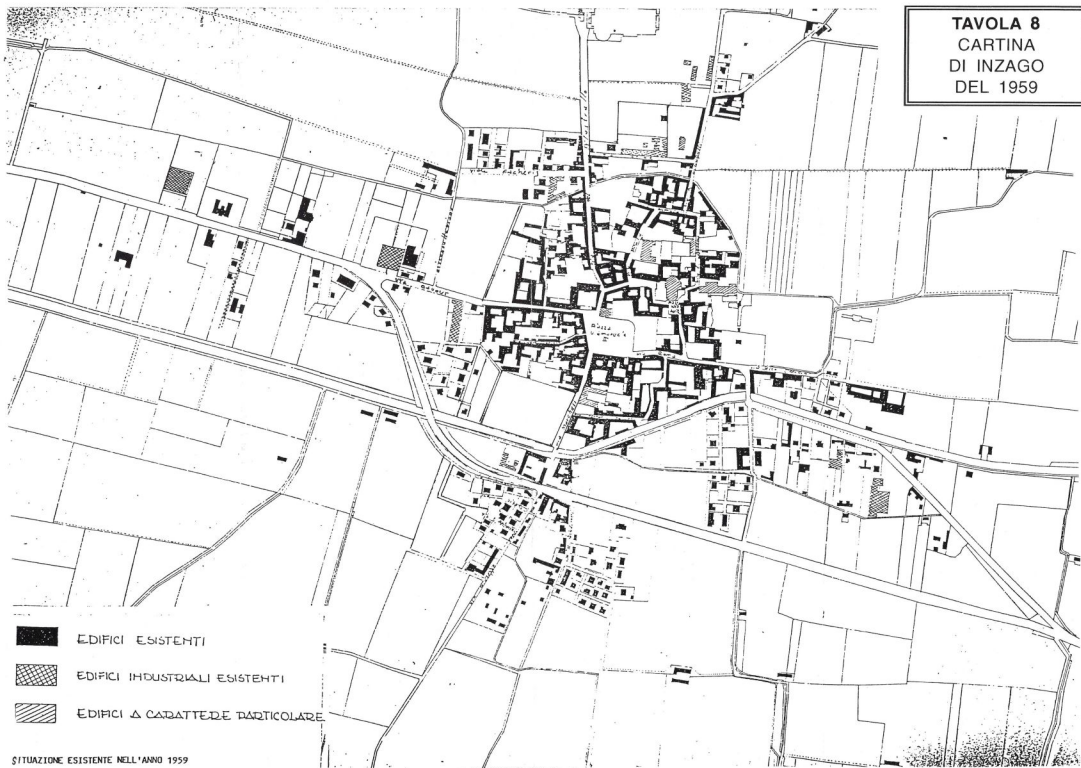
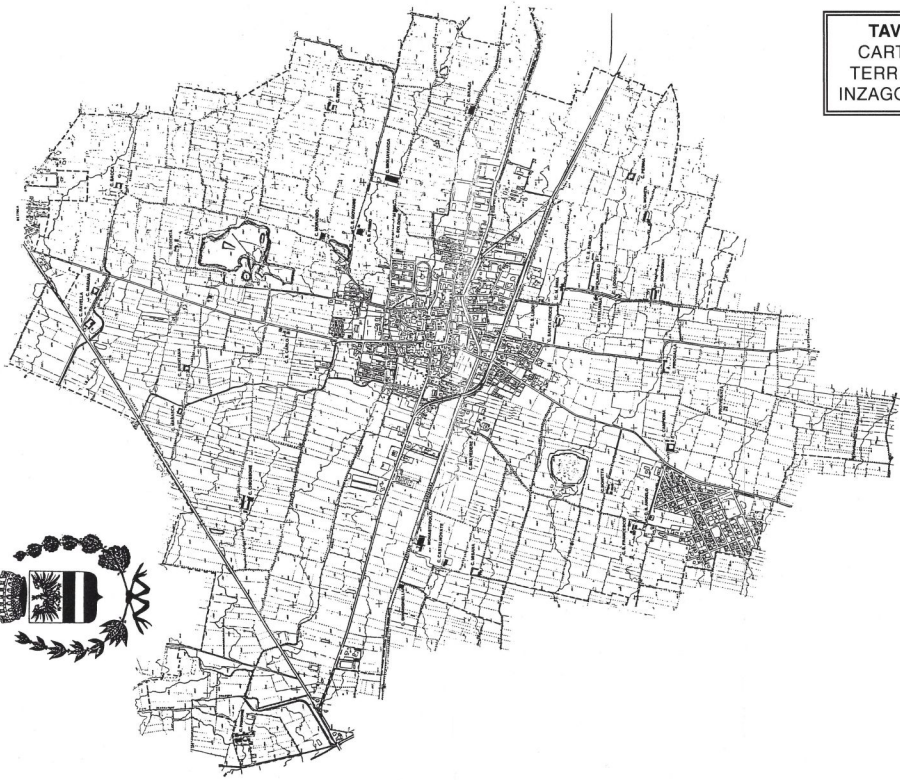


TAVOLA 8
CARTINA
DI INZAGO
DEL 1959



SITUAZIONE ESISTENTE NELL'ANNO 1959

TAVOLA 10
CARTINA DEL
TERRITORIO DI
INZAGO DEL 1985



Comune di Inzago



